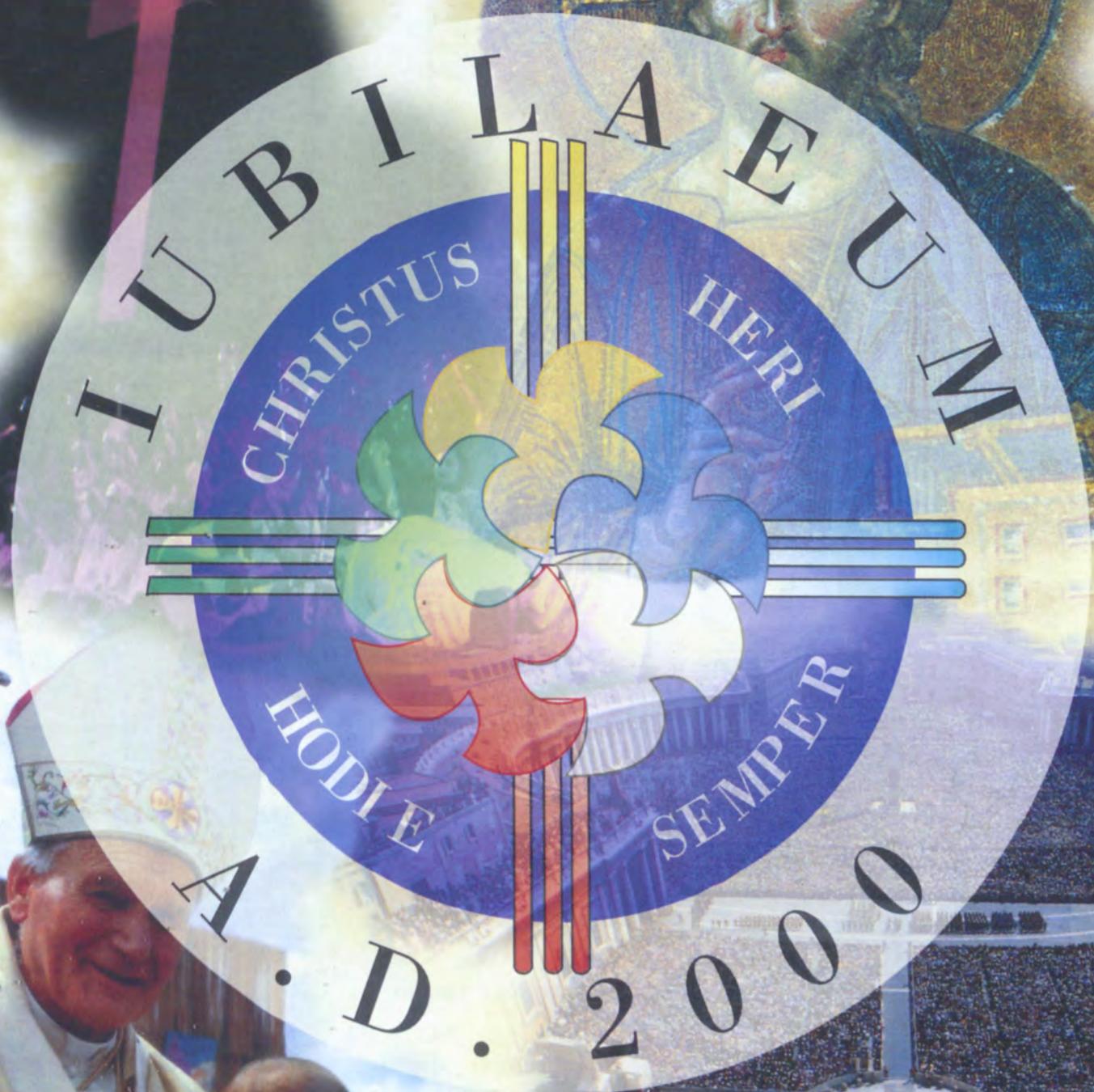


NUOVI ORIZZONTI EUROPA

Le Périodique des Italiens de France, de Belgique et du Luxembourg



VERSO IL GIUBILEO

NUOVI
ORIZZONTI
EUROPA



FIAT

Alfa Romeo



LANCIA



FIAT AUTO (France) S.A.

Vente neuf et occasion, centre d'essais permanent, service après-vente et pièces de rechange d'origine

Succursale
Levallois
80/82, Quai Michelet
Tél. 01 41 27 56 56

Magasin d'exposition
Paris 17^e/Porte Maillot
41, bd. Gouvion-St-Cyr
Tél.: 01 40 55 07 66

A B O N N E M E N T A N N U E L

ORDINARIO 90 F

SOSTENITORE 500 F 1000 FB

BENEFATTORE

NOM PRENOM

ADRESSE

CI - JOINT CHÈQUE DE

RITAGLIARE E SPEDIRE A

NUOVI ORIZZONTI - 23, RUE JEAN GOUJON - 75008 PARIS CCP 21.684.06 U PARIS
(PER IL BELGIO) - 73, ROUTE DE MONS - 6030 CHARLEROI CCP 000-0951491 - 18





DISTRIBUTEURS AUTOMATIQUES

79, rue Léon Geffroy, 94400 Vitry-sur-Seine Cedex
Tél.: 01 47 18 38 38 - Fax: 01 47 18 38 00



DEOTTO
Espresso Systems

LAVAZZA
pininfarina



LE SPÉCIALISTE DE «L'ESPRESSO ALL'ITALIANA»

Vous propose une large gamme de distributeurs automatiques («Lavazza, Zanussi», ...) adaptées à toutes entreprises ou collectivités de 2 à 5.000 personnes

Fourniture, installation et maintenance gratuites



Centre d'Information et d'Etudes sur les Migrations Internationales

46 rue de Montreuil, 75011 Paris

☎ 01.43.72.49.34 - Fax: 01.43.72.06.42

Apertura al pubblico: da Lunedì a Venerdì, dalle 9:30 alle 17:30

Obiettivi

Lo scopo del CIEMI è lo studio e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica - tramite la documentazione, la pubblicazione di due riviste (Migrations Société e Migrations Europe) e di numerosi volumi - al ruolo che le migrazioni interne ed internazionali assumono nella trasformazione e ricomposizione del tessuto sociale, culturale e religioso delle società nazionali.

Attraverso la sua attività e le risorse documentarie nel campo delle migrazioni, il CIEMI mira a contribuire a una maggiore comprensione dei fenomeni migratori e ad una effettiva integrazione dei migranti nelle società di accoglienza, conservando, nel contempo, la memoria del loro itinerario storico, sociale, politico e culturale.

Documentazione

Il CIEMI possiede nella regione parigina una delle biblioteche più fornite nel campo delle migrazioni in Francia e nel mondo (14.000 volumi). È tutta informatizzata ed ha a disposizione anche una banca dati di articoli d'attualità dei principali giornali francesi.

Seminari

Questo Centro Studi si fa pure promotore di seminari e di conferenze sui temi più scottanti del settore migrazioni.

Rete Internazionale del CIEMI

Le relazioni del CIEMI vanno oltre i confini francesi. Tra i collegamenti più importanti:

- la Federazione G.B. Scalabrini
- una rete di aderenti;
- la rete di Information Européen;
- REMISIS (Réseau d'Information sur les Migrations Internationales).



<http://members.aol.com/ciemiparis>

1999: AL DI LÀ DEI LUOGHI COMUNI!

Editoriale

Un giornalista chiese alla teologa tedesca Dorothee Salle: «Come spiegherebbe ad un bambino cos'è la felicità?». «Non glielo spiegherei, rispose, gli darei un pallone per farlo giocare».

Il 1998 sarà per la Francia l'anno del primo mondiale vinto e dell'orgoglio di appartenere ad un paese multi-colore: «black, blanc, beur» (nero, bianco e magrebino). E i giornali europei hanno tutti esaltato questo magnifico crogiolo tricolore: una Francia «multi-etnica» (*The Times*, Gran Bretagna), «meticcica» (*24 Horas*, Portogallo), con uno Zidane «simbolo oggi della nuova Francia multirazziale» (*El País*, Spagna)... Fino alla conclusione del *Leipziger Volkszeitung*, giornale tedesco dell'ex-RDA, che scrive: «La finale è stata giocata da due nazioni il cui patriottismo non riposa sull'ambigua fierezza della razza e dell'origine etnica dei giocatori».

D'altro canto però il 1998 è anche l'anno nel quale il «senso comune» dei partiti e dell'opinione pubblica non ha smesso di ripetere che la Francia, l'Italia, l'Europa sono invase da orde fameliche d'immigrati, che gli immigrati costano caro alle casse dello stato, che rubano il lavoro e gli alloggi dei nazionali, che sono la causa principale della delinquenza, che i figli degli immigrati abbassano il livello scolastico, che l'islam è una religione incompatibile con le tradizioni culturali europee...

Chi ha ragione? Chi può vantarsi d'essere veramente «fedele ai fatti»? Probabilmente né l'uno né l'altro. Infatti è sempre utile ricordare che «mai una passione cede all'irrefutabilità di un'argomentazione, né dinanzi a fatti probanti, che mai il sapere scientifico ha la meglio su una convinzione radicata». Il razzismo, morto come dottrina, è vivo e vegeto nella pratica e ci lascia spesso nell'incapacità di lottare contro l'aumento dei fenomeni di xenofobia.

Il primo errore da evitare è l'uso di una terminologia ambigua che spesso diventa vero terrorismo verbale quando, per esempio, si parla indistintamente di «bambini di immigrati», «bambini immigrati», «bambini stranieri», «bambini clandestini». Pur parlando degli stessi individui si assegna ai «bambini di immigrati» (chiamati stranieri o clandestini) un'alterità etnica e giuridica spesso fittizia e difficilmente superabile. Secondo certi «perbenisti» inoltre c'è differenza tra un nero d'America e uno d'Africa: il primo gode di maggiore considerazione in quanto è ormai consuetudine vedere tra i divi del cinema hollywoodiano e tra le stars dello spettacolo o della musica, persone «coloured». Il secondo è solo un «negro»!

Dinanzi al «potere delle parole», una politica antirazzista deve combattere ogni forma di segregazione compresa quella che si nasconde nei discorsi. È quindi necessario parlare «giusto» che significa evitare ogni ambiguità. La lotta contro il razzismo deve essere così capace di giocare sul registro dell'affettività rendendo «familiare», attraverso la formazione alla relazione, ciò che appare come «straniero», come «minaccia».

Superare i luoghi comuni e gli stereotipi potrebbe diventare allora quel pallone con cui giocare per sperimentare personalmente la «felicità» di giocare insieme: è il nostro augurio per il 1999.

Lorenzo Prencipe



INDICE

N° 217 Gennaio/Febbraio 1999

Editoriale di Lorenzo PRENCIPE 1999: al di là dei luoghi comuni!	p. 1
Mondo di Gabriella TRENTIN Eritrea ed Etiopia verso il fratricidio	p. 3
Italia di Elisabetta GIUDRINETTI La febbre del gioco	p. 4
Francia di Sophie D'ARIEL Una destra ammalata dalla sinistra	p. 6
Belgio di Max ZANELLA Immigrazione: urge una risposta	p. 8
Lussemburgo di Antonio LUX Per il lavoro ci vuole il «letzebuergesch»	p. 9
Intervista di Mary BRILLI La Norvegia prodotta in Italia	p. 10
Sociale di Gaspare RUSSO In pagamento 16.000.000 pensioni	p. 12
Film di Sophie D'ARIEL Cinéma: que le rêve soit!	p. 14
Cultura - Esposizioni di Giulia BOGLIOLO BRUNA La conversion inachevée... ..	p. 15
Spazio Giovani di J.M. PETITCLERC Jeunes de la rue	p. 16
Dossier di Autori Vari «Ricominciare» dal 2000	p. 17
La Pagina Religiosa di Rino AZZOLIN Il condono del debito del Terzo Mondo	p. 25
Mondo Migrazione di (Migranti Press) «Immigrazione» non rima con «riminalità»	p. 26
C'era una volta l'emigrato di Mary BRILLI All'estero con gli atomi	p. 28
Missione Parigi di Giovanni GUGGIONE Tra Natale e Giubileo	p. 30
Missione Noisy-le-Grand di Flaminio GHEZA L'ostinazione della Speranza	p. 31
Missione Marsiglia di Nino LA MARCA Anzitutto migliorare l'efficienza dei servizi	p. 32
Missione Lorena di Antonio MESSIN Trémery: capitale mondiale del diesel	p. 34
Missione Belgio di Max ZANELLA Ricordando le origini	p. 35
Missione Lussemburgo di Antonio LOFORTE Lussemburgo: centro dinamico della Sar-Lor-Lux	p. 39
Sport di Gaspare RUSSO Vinea il migliore!	p. 40

Plus supplément cahier
Numéro paritaire: 57816

Hanno collaborato a questo numero:

Rino AZZOLIN, Giulia BOGLIOLO BRUNA, Mary BRILLI,
Sophie D'ARIEL, Flaminio GHEZA, Elisabetta
GIUDRINETTI, Giovanni GUGGIONE, Nino LA MARCA,
Luca MARIN, Antonio SIMEONI, J.M. PETITCLERC,
Lorenzo PRENCIPE, Gaspare RUSSO, Gabriella TRENTIN,
Max ZANELLA, Renato ZILIO.

Direttore: Lorenzo Prencipe
Vice Direttore: Antonio Simeoni
Redattore capo: Luca Marin
Amministrazione: Gianni Bordignon

Redazione Francia:

23, rue Jean Goujon 75008 Paris
tel: 01 49 53 00 76 / fax: 01 42 56 64 90
E-mail: noeparis@aol.com
Web: <http://members.aol.com/noeparis/>

Redazione Belgio:

Route de Mons, 73 - 6030 Charleroi
tel: 071 / 31 34 10 Fax: 071 / 31 93 22

Redazione Lussemburgo:

5, bl prince Henri 4280 Esch s / Alzette
tel: 53 02 50 / fax: 54 57 52

Impaginazione: François Molière

Foto: ANSA. AGI. ADNKRONOS. NOE.

Proprietaria Editrice:

Direzione Provinciale Scalabriniana - Francia
48, rue de Montreuil 75011 Paris

Nuovi Orizzonti Europa

est imprimé en France par

S.I.B. à Saint-Léonard 62360



Ho rinnovato il mio abbonamento?

Per saperlo,

guardate l'etichetta del vostro indirizzo
quando ricevete la rivista.

Il 1° numero è il codice personale

Il 2° è la data di versamento

Per l'Abbonamento: se ci sono solo degli zeri, significa che non è mai stato versato nulla.

Il 3° è il numero progressivo della rivista.

58692

14/02/99

217



Corrispondenza

Messieurs,

je suis élève au Centre Culturel Italien [Luigi Pirandello de Paris] (...). En lisant votre article p. 22 de Décembre 98, cela m'a donné une idée.

Mes grands parents sont venus s'installer en France vers 1908 et maintenant que j'ai 65 ans j'essaie d'apprendre l'italien pour retrouver mes racines.

Je ne connais pas d'italiens à l'Hay-les-Roses où j'habite et j'aimerais en connaître pour les réunir et parler avec eux en italien. Ce petit groupe pourrait parler ensemble et indirectement combler un peu de solitude de chacun...

Mme Liliane BELCOLORE-HOLTZ, Hay-les-Roses (Val-de-Marne)

Notre magazine vous donne tout son soutien pour votre initiative, et souhaite qu'elle puisse aboutir. De notre part, nous allons vous envoyer les adresses que nous avons sur Hay-les-Roses, et nous publions votre idée pour la répandre.

Egregio Direttore,

(...) sono un pensionato con del tempo libero che potrei dedicare a beneficio di qualche associazione operante in Francia. Con tutta la buona volontà, forse però non sono tanto preparato a questo. Potrebbe aiutarmi?

M. Ignazio Castorina, Paris Xème

Le associazioni, almeno all'inizio, si avvalgono in gran parte della «buona volontà». Con l'Annuario, che ci ha chiesto d'inviarle, potrà trovare diversi indirizzi utili. Si tratterà di scegliere l'associazione più conforme ai suoi desideri e contattarla. Buona fortuna!

Carissimi Padri, fratelli e sorelle,

(...) il giornale ci fa molto piacere perché siamo in parecchie italiane in questa casa di riposo; lo leggiamo con tanto amore e il nostro cuore è sempre italiano. Vogliamo ringraziare e salutare in modo particolare P. Enrico Larcher, che ha fatto tanto qui a Lione e dintorni...

Sr. Berthe Marietta Zomparelli, Brignais (Rhône)

Buon anno anche a lei, sorella. Le invieremo al più presto le coordinate di P. Enrico.

À la rédaction de N.O.

Je vous remercie d'avoir eu la gentillesse de continuer à m'envoyer votre journal dans la province où je vis maintenant (...). Il me donne la possibilité de continuer à lire des nouvelles en italien, et de connaître une réflexion chrétienne sur nos sociétés. (...) J'aime aussi beaucoup les pages de couverture pour leur conception, les couleurs et le symbolisme qu'elles portent.

Mme Micheline DARLOT, Le Puy Lachaud Quesyssac-les-Vignes (Corrèze)

Un grand merci pour vos appréciations, qui nous encouragent et nous sollicitent à mieux soigner la graphique aussi que le contenu du magazine.

Signore, signori,

sono un assiduo lettore della vostra rivista (...) e mi piace soprattutto la rubrica «Sociale» (...). Nel n° 216 di questo dicembre mi è saltato agli occhi l'articolo di p. 30 sulla possibilità di iscriversi in Francia per votare alle Europee. E così andai in Comune per l'iscrizione sulle liste elettorali. Sorpresa! L'impiegato comunale non sapeva nulla del mio diritto di voto o no (...). Vista la mia intransigenza, questi telefona davanti a me alla Prefettura e la risposta è favorevole: esattamente come è riportata nella rivista. L'impiegato mi ha detto che ero il primo a chiedergli questo...

M. Lino VIEL, Nilvange (Moselle)

Caro signor Lino, grazie dei complimenti; siamo ammirati per la sua tempra combattiva e per l'apertura delle sue idee anti-xenofobe (desunte dal seguito della sua lettera). Avanti così!

Una guerra da evitare

Una frontiera contestata. Brandelli di territorio contesi. Etiopia ed Eritrea, da quasi un anno, vivono una guerra fratricida lungo i mille chilometri che separano i due paesi. L'Eritrea piccolo stato di quasi 3 milioni di abitanti, è la più giovane nazione indipendente dell'Africa, creata dalla separazione con l'Etiopia nel 1993. Quest'ultima, colosso dell'Africa orientale, circa 60 milioni di abitanti.

Gli scontri armati tra i due eserciti sono cominciati in maggio dello scorso anno ed hanno provocato centinaia di morti da entrambe le parti. Da allora, il conflitto armato è rimasto sospeso alla frontiera e si è trasferito su altri campi: centinaia di persone sono state rimpatriate nei

privata di ogni bene e costretta ad abbandonare il paese senza nulla.

Ma se il conflitto si inasprisce, rischia di colpire l'intera popolazione dei due paesi. Da una parte l'economia ancora fragile della giovane Eritrea, non ha nulla da guadagnare da una guerra che blocca ogni impulso economico. Dall'altra l'Etiopia, che per lunghi anni ha sofferto la siccità e la fame, (oltre un milione di persone sono morte di fame tra il 1984 e il 1990; e oltre 8 milioni hanno subito conseguenze durabili), era riuscita a guadagnare il titolo di grande nazione produttrice di cibo nel 1992. E la produzione agricola ha continuato ad aumentare fino ad oggi. Ma il peso della guerra

Pare imminente il conflitto fra due stati la cui storia è legata all'Italia...

Eritrea ed Etiopia verso il fratricidio

rispettivi paesi più o meno con la forza.

Eritrea ed Etiopia hanno legami storici e politici profondi. I leader dei due paesi hanno combattuto fianco a fianco nella guerra di liberazione contro il regime militare di Menghistu. A partire dal 1993, dopo il referendum che ha sanzionato la separazione delle due nazioni, i rapporti sono evoluti piuttosto serenamente, anche se la posizione di forza dell'Etiopia, pesa sulla giovane e zoppicante economia eritrea. Ma il 6 maggio 98, quando l'Eritrea ha invaso una parte del territorio somalo, la Somalia ha risposto immediatamente con la forza. Un esercito di 200mila uomini si è trovato faccia a faccia con altrettanti soldati eritrei. Un nuovo conflitto si è allora aperto in Africa, dove, dei 53 paesi del continente, 17 sono in guerra.

In giugno, un primo piano di pace proposto con la mediazione di Rwanda e Stati Uniti, viene accettato dall'Etiopia e rifiutato dall'Eritrea. L'organizzazione delle nazioni africane, insieme alle Nazioni Unite, propone un altro accordo in un summit a dicembre. Ancora una volta l'Eritrea rifiuta.

Intanto, centinaia di migliaia di persone, eritrei ed etiopi, soffrono di questa guerra.

Gli eritrei che vivono, o vivevano in Etiopia prima dell'inizio del conflitto sono circa 300mila, 100mila gli etiopi in Eritrea. Una buona parte di questa popolazione si è trovata all'improvviso respinta nel paese vicino, spesso



potrebbe rimettere in questione questo successo soprattutto per la parte più povera della popolazione. Più della metà degli etiopi è considerata ancora sotto il livello di povertà.

E il clima nei due paesi si fa sempre più teso. La propaganda dei due Governi, appoggiata dai media, parla di violenza uccisioni ed episodi di intolleranza che in realtà sembrano non esistere (almeno stando alle affermazioni degli osservatori stranieri). Il pericolo è quello di attizzare il fuoco di un odio che potrebbe incendiarsi all'improvviso se la situazione si aggrava.

L'esempio del vicino Rwanda non può che fare paura. E a noi europei basti pensare all'ex Jugoslavia.

Un grido d'allarme arriva dai responsabili delle quattro maggiori professioni religiose presenti nei due paesi. Consci dell'importanza del dialogo i leader delle chiese ortodossa, cattolica ed evangelica e dal concilio dei musulmani, hanno creato un comitato per fare appello ai rispettivi governi per la pace.

Purché non sia già troppo tardi.

Gabriella Trentin

LA FEBBRE

Si gioca dopo aver sognato, dopo aver studiato il sistema vincente

Ormai non si vive più. Da alcuni mesi una follia collettiva sembra essersi abbattuta sull'Italia. La follia del gioco.

Dal Lotto alla schedina Totocalcio, al Superenalotto, che assegna premi da record (miliardi come noccioline...), al Totosei, ultimo nato in ordine di tempo.

Senza contare le varie lotterie nazionali (Italia, Carnevale di Viareggio, Venezia...) oltre a quelle minori; i «gratta e vinci» che furoreggiano ovunque.

In tempo di crisi e di recessione quello dei concorsi a pronostico, monopolio di Stato, è l'unico

ro di giocate a testa (con una media di un milione l'anno, pari al 3% dello stipendio medio. Ci precedono Spagna, Inghilterra, Francia) e primi per numero di vincite.

Nella grande partecipazione alle tante lotterie non vale certo il motto «Importante è partecipare»; qualcos'altro invece si nasconde

Una persona su due gioca al Lotto, Totocalcio, Totogol, Totosei, Superenalotto, Totip, Tris, Totoscommesse. Senza contare i biglietti del «gratta e vinci», ormai non più tagliandi di una lotteria, ma addirittura equiparati ai resti in moneta tanto poco costano.

Le ricevitorie sono ovunque, crescono come funghi e sono ambitissime (Perché hanno diritto ad una piccola percentuale sulle giocate e ad una più cospicua in caso di vincita); i premi sono relativamente facile.

E non si può certo dire che in Italia siamo conservatori, in quanto a giochi.

Se esce un gioco nuovo viene provato immediatamente, senza però dimenticare i giochi già consolidati e sperimentati. Non solo, ma la presenza del nuovo gioco viene abbondantemente sottolineata da stampa e da televisione.

Non esiste un gioco più amato di altri: certo, la schedina domenicale con i risultati delle partite di calcio viene giocata dalla quasi totalità degli italiani, così come il Tototris, legato alle corse dei cavalli; però, il Superenalotto (in cui occorre pronosticare nell'ordine i sei numeri primi estratti sulle ruote del lotto di Bari, Firenze, Milano, Roma, Napoli e Palermo) con i suoi premi miliardari, settimana dopo settimana, aggiunge nuovi affezionati al suo carnet.

Ma forse il cuore degli italiani giocatori ha un occhio di riguardo per il lotto: per questo gioco antico, semplice, in cui occorre indovinare i numeri da uno a novanta che verranno estratti sulle dieci ruote. È l'unico gioco che paga con i premi fissi: una cinquina, 1 milione di volte la cifra scommessa se giocata su una sola ruota, diviso dieci se giocata su tutte le ruote. Possono vincere coloro che fanno cinqui-



mercato in cui all'aumentare dell'offerta aumenta la domanda: più giochi ci sono, più la gente investe.

Perché? Chi sono questi giocatori? Quanto giocano e quanto vincono?

Ad essere sinceri, agli italiani è sempre piaciuto tentare la fortuna: non a caso la «smorfia» (l'arte di interpretare i sogni e di convertirli in numeri da giocare al lotto), è nata a Napoli.

Secondo gli psicologi, agli italiani piace giocare anche per inseguire, infantilmente, un sogno. Un sogno che ci vede quarti in Europa per nume-





DEL GIOCO

da soli o in compagnia, con un solo obiettivo: vincere

na, quaterna, terno, ambo, ambata (un solo numero).

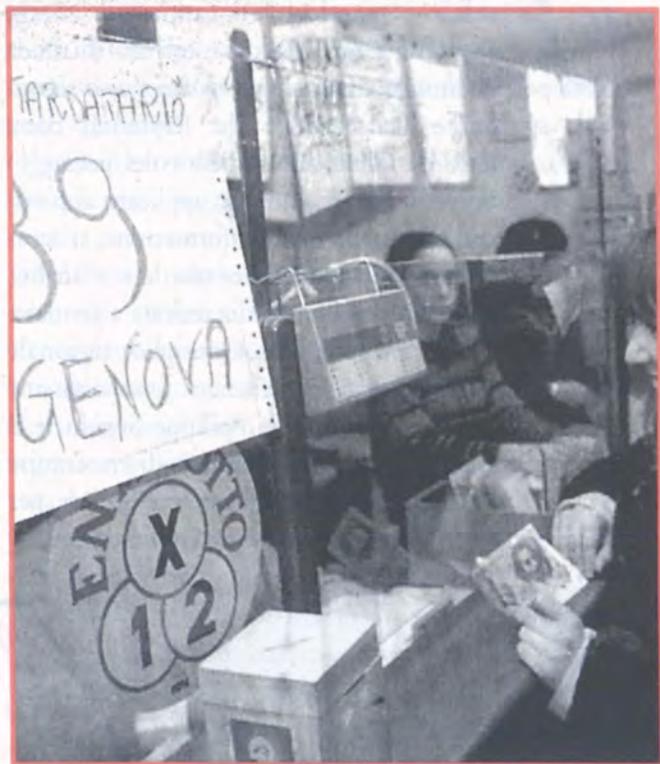
Si gioca per divertirsi, per giocare a rincorrere la fortuna, da soli o in compagnia (di amici, colleghi di lavoro, frequentatori dello stesso bar come hanno fatto i cento superfortunati di Peschici che hanno vinto i 45 miliardi del Superenalotto di qualche settimana fa), ma quando il gioco assume connotati più seri, tali da diventare una malattia o un lavoro, le cose cambiano e non possono essere lasciate all'improvvisazione.

Occorre studiare con attenzione, verificare le combinazioni, affidarsi alla statistica, consultare giornali specializzati (per inciso, questo settore dell'editoria specializzata sta conoscendo un vero e proprio boom con ben venti testate presenti sul mercato) e lavorare con il computer usando i programmi appositi (un buon sito è <http://www.lottofortuna.com/>).

Si gioca per vincere, è chiaro, ma anche per piacere, per il gusto di aver indovinato la combinazione vincente. Secondo alcuni studiosi del comportamento umano, difatti, nel compilare la schedina, tentando di indovinare i risultati c'è già un divertimento fine a se stesso. Così come viene evidenziato un aspetto ludico, che prescinde dalla vincita, nel cercare di interpretare i sogni per giocare i numeri al lotto.

Sembra - dicono gli studiosi - che in ciascuno di noi vi sia un bisogno specifico di cercare continuamente situazioni stimolanti. E la novità, l'azzardo, il pericolo sono importanti soprattutto per quelle personalità che tendono a credere al destino, a ritenere che tutto sommato siamo in balia del fato e, quindi, tanto vale tentare la sorte.

Questa cieca fiducia nel destino ha ricevuto una dura batosta lo scorso mese di gennaio quando è scoppiato a Milano lo scandalo «Dea



bendata», in cui sono stati coinvolti vari personaggi dell'Intendenza di Finanza di Milano, resembra - di aver truccato le vincite al Lotto di Milano (con palline riconoscibili al tatto e bambini non «troppo» bendati e debitamente istruiti).

L'imbroglione ha procurato, stando ai dati ufficiali forniti dalla procura di Monza, titolare dell'inchiesta, fra il '95 e il '98, vincite fasulle per almeno 100 miliardi di lire, ma i magistrati sospettano che le estrazioni truccate alla ruota di Milano siano iniziate nell'86. Il che tradotto in soldoni significherebbe una «truffa colossale» hanno urlato le varie associazioni a difesa dei diritti del consumatore che già chiedono risarcimenti miliardari per il danno subito.

Ci riusciranno? L'inchiesta è in corso e, naturalmente, l'Italia «giocatrice» si sta appassionando alla vicenda e ai suoi innumerevoli risvolti e i più solerti hanno già convertito in numeri gli elementi chiave della questione: truffa, bambino, pallina, donna. Da giocare su tutte le ruote. Anche su quella di Milano. Chissà che non escano....

Elisabetta Giudrinetti

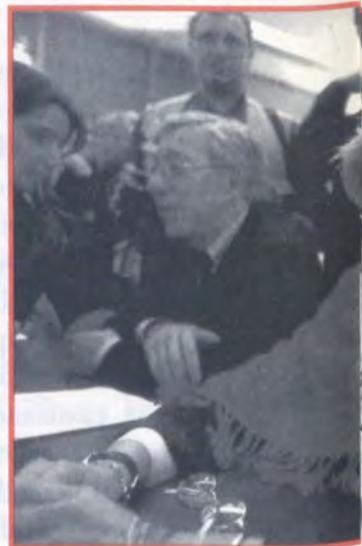


UNA DESTRA AMMALATA

«*Je t'aime, moi non plus*». La canzone che ha fatto scandalo quando la cantavano Serge Gainsbourg e Jane Birkin è tornata di moda con la politica attuale, una politica «*politicienne*» secondo la sprezzante qualificazione che Raymond Barre (UDF), sindaco di Lione, monumento del paesaggio francese e non del «microcosmo», ha applicato ai partiti i quali, vicini o lontani dalla sua formazione, si accapigliavano o non erano in sintonia con le sue analisi. Dopo la vergognosa tragi-commedia recitata a gennaio, in occasione dell'elezione del Consiglio regionale Rodano-Alpi, e dopo aver lanciato frasi assassine all'UDF, il presidente dell'RPR, Philippe Séguin, e il capo dello Stato, hanno subito cercato di ricostituire un'unione con tutte le forze della destra liberale per andare compatte alle elezioni europee. Fallimento totale: l'UDF non essendo ancora pronta all'«*entente cordiale*», come un tempo si cercava di praticare con l'Inghilterra, Chirac, Sarkozy e gli altri «compagni» hanno chiesto a Séguin di condurre le elezioni europee, alle quali si unisce «Democrazia liberale» di Alain Madelin. Ma tutto può ancora cambiare, e le alleanze possono diventare caduche il giorno dopo.

Che l'UDF pendesse verso una sinistra che vorrebbe come un misto di liberalismo e di europeismo non è da oggi: Giscard d'Estaing, nonostante la sua apparenza elitaria, si sentiva prossimo della socialdemocrazia tedesca, causa forse della sua sconfitta nel 1981. Che l'UDF abbia sempre voluto differenziarsi dall'RPR che considera partito popolare, non è un mistero, che non abbia mai sopportato quella che è stata per anni l'egemonia gollista è pure noto. Finché le due formazioni erano vincenti perché, al di fuori del partito comunista per cui votavano solo i militanti e quegli intellettuali che vole-

vano fare carriera nelle lettere, nelle arti e nel cinema, le due formazioni di destra potevano fare finta di amarsi. In questi ultimi anni, con un Fronte nazionale che dettava legge nelle elezioni, con gli scandali di ogni genere che hanno illustrato la classe dei dirigenti non si sono potuti creare vere unioni fra partner tradizionali, temendo gli uni e gli altri di essere coinvolti nella stessa riprovazione generale.



Che cosa si cerca a sinistra?

«Il patto repubblicano», un'ipocrisia di cui usano destra e sinistra e che consiste a votare in favore dell'avversario contro il proprio campo, non aveva giovato a Millon che si era alleato al Fronte nazionale per arrivare alla presidenza della regione Rodano-Alpi; Comparini (UDF), eletta alla stessa carica con i suffragi socialisti, avrà invece successo nel senso che il Consiglio regionale potrà finalmente funzionare perché la sinistra vi troverà un interesse, ma resterà sempre ostaggio di questa, con la pecca, se si vuole andare in fondo a questo genere di voto, del tradimento perpetrato nei riguardi della destra, checché ne pensi Barre che l'ha spinto a presentarsi e che l'ha fortemente congratulata per la vittoria.

La sinistra affascina l'UDF ancor più da quando tredici stati su quindici sono governati da socialisti, socialdemocratici, verdi e comunisti. Che cosa può aspettarsi però questa formazione da uno Schröder che, nonostante i suoi primi dinieghi, deve eseguire gli ordini dei Verdi sul nucleare che costeranno alla Francia 30 miliardi di franchi per il

La sinistra affascina la destra ancor più da quando 13 stati su 15 sono governati da socialisti, socialdemocratici, verdi e comunisti



Alain Madelin

François Léotard

Philippe Séguin

François Bayrou



ATA DALLA SINISTRA



Mme Comparini

mancato incasso dato che la Germania non avrà più scorie nucleari da far trattare alla società Cogema? In compenso, il tedesco Cohn Bendit, eroe di maggio '68, condurrà i Verdi francesi alle elezioni europee, benché la sinistra tradizionale non lo voglia. Poco da sperare anche dall'olandese Wim Duisenberg, presidente della Banca Centrale europea, che dice adorare la Francia ma non fino al punto da lasciare presto la poltrona al governatore della Banca di Francia Jean-Claude Trichet, come aveva promesso.

Se i capi francesi intrattenevano scambi amichevoli con Kohl, questi sono meno facili con un Cancelliere «moderno» che sembra preferire Blair a Jospin. E che cosa può aspettare l'UDF da Blair che ha dovuto occuparsi, se non in prima persona, di avventure adulterine a causa di preziosi collaboratori che hanno dimissionato? E l'UDF che ruolo avrà con Jospin? Forse quello di sgabellino.

La musica è sempre quella!

In questo guazzabuglio, la coabitazione aggiunge la sua perversità: le scaramucce stanno diventando dure staffilate fra presidente della repubblica e primo ministro, questi e i suoi principali collaboratori considerando Chirac un capo partito piuttosto che un capo dello Stato. Se l'ambizione legittima di un politico è la carica suprema, quando diventa il suo unico scopo, è arrivismo. Si è lontani dalle eclatanti promesse elettorali, Jospin è nella linea abituale del candidato che le dimentica o che si accorge di non poterle attuare: pensioni, sanità, copertura sociale per tutti... le 35 ore sono il fiore all'occhiello ma, nonostante le indicazioni ufficiali, non hanno procurato quella manna di posti di lavoro auspicata. E lo smacco vero che dura, dura da tempo, è la violenza, la peggiore, quella dei giovani che si distruggono distruggendo, ma finché la si esaminerà con le lenti dell'ideologia (la destra vuole reprimere e la sinistra pratica una libertà che diventa lassismo), non si troverà una soluzione: il risorto Chevènement che tiene alla severità di un'educazione civica è stato già sconfessato dal Primo ministro e dalla verde Voinet. È difficile per dei «rivo-

luzionari» dimenticare i dogmi del '68: anche se i protagonisti di quel tempo sono ora padri di famiglia, sovente carichi di diplomi delle alte scuole, per molti eminenti sociologi e psicanalisti sono rimasti degli «adolescenti attardati».

La Francia non ha ora che da volgersi verso l'Italia per consigli e saggezza. Dopo la creazione dell'euro, è portata come esempio per il suo ardore europeo, i risultati della sua politica economica e per il «suo» socialismo che comporta «flessibilità». Al recente *Rassemblement national des secrétaires de section* del partito socialista francese, che si è tenuto a Parigi, nella sala della *Mutualité*, l'invitato d'onore era Walter Veltroni, segretario politico dei Democratici di sinistra, che incitava nel suo discorso alla creazione di un'«Europa delle persone e dei loro diritti» per fare dimenticare quell'ap-



Séguin e Bayrou

pellativo di «Europa dei banchieri» che ha imperversato nella lunga, sofferta gestazione dell'Unione europea: «Se la nascita dell'euro è importantissima, ha precisato, per il futuro sviluppo del nostro continente l'intensità della nostra azione non s'indebolirà, un'azione il cui obiettivo è la realizzazione del programma politico del vertice di Vienna per il rilancio degli investimenti pubblici e privati, della riforma del bilancio comunitario, dell'armonizzazione del sistema fiscale sul risparmio, del finanziamento di servizi applicati all'educazione, alla sanità e ai trasporti». Il suo discorso ha riscosso vibranti, lunghissimi applausi da parte dei 1200 segretari di sezioni presenti alla Riunione ai quali si aggiungevano alcune centinaia di partecipanti.

Sophie d'Ariel

Immigrazione: urgenza una risposta

L'immigrazione di uomini, donne e bambini dei paesi più poveri e di coloro che abbandonano i paesi in guerra, è un problema che investe da tempo la politica belga. Sono anni, infatti, che il Belgio non regolarizza gli immigrati. L'ultima regolarizzazione, di circa 6.500 persone (soprattutto turchi e marocchini), risale al 1974 quando i clandestini erano 75 mila. Oggi, 25 anni dopo, la situazione è preoccupante ed esiste una certa ritrosia nel trattare questo problema.

I «sans papiers»: problema di oggi

Non c'è dubbio che al di là di ogni attesa e di ogni considerazione, una legge umana e sociale deve tracciare il cammino per poter risolvere i problemi che l'immigrazione pone al paese.



Centinaia di persone arrivano più o meno clandestinamente, si insediano dove possono, creando problemi alla popolazione locale con la loro presenza perché bisognosi di tutto: vitto, alloggio, medicine, assistenza. Un problema sociale ed umano.

Ma ci è voluto un dramma, la morte della giovane nigeriana soffocata da chi l'obbligava a prendere l'aereo verso il suo paese, per rivelare al mondo il problema dei «non residenti ufficialmente perché senza documenti», persone che da anni vivono in Belgio, celibi, sposati con figli che frequentano le scuole, con un lavoro retribuito, ma ufficialmente: stranieri, «sans papiers».

Arrivati dalla Turchia, dall'Angola, dall'Albania, dal Kosovo, dal Marocco. Rifugiati politici e emigrati per ragioni economiche.

Per far sentire la loro voce, occupano chiese

(attualmente sette), qualche sala messa a disposizione da un Comune, da qualche associazione, che li sostiene e li difende. Fanno riunioni, incontri, spiegano e si fanno conoscere. Solo così possono uscire dalla loro clandestinità.

Si calcola che in Belgio siano 50 mila le persone da regolarizzare che aspettano inutilmente da anni. Ogni chiesa occupata accoglie dalle 50 alle 80 persone che aspettano un gesto dal governo che, per ragioni politiche, tace. Nella chiesa di San Giovanni Battista, a Bruxelles, 60 persone hanno cominciato uno sciopero della fame. «Fino alla morte se è necessario» dicono. La gente fornisce acqua, coperte, vestiti, letti, materassi, stufe, tutto per rendere la situazione più sopportabile. A Seraing il Comune ha fornito una sala che è occupata da 40 clandestini (Romania, Congo, Angola, Pakistan).

Occorrono leggi chiare e precise

Il governo promette, ma non mantiene perché manca la volontà politica. Sono state istituite decine di commissioni per i rifugiati politici, i clandestini, i senza tetto, ma si continua con gli stessi metodi. Oggi ci vogliono leggi nuove perché i bisogni e le esigenze sono nuove. Gli immigrati devono essere riconosciuti come persone, cittadini abitanti in un luogo determinato. Uno statuto speciale, come avviene in Spagna, Portogallo, Francia, Grecia, Italia.

Ma fino ad oggi le autorità belghe sono state inflessibili in materia di emigrazione. Un esempio. A Liegi un occupante della chiesa San Francesco di Sales ha ricevuto l'ordine di lasciare il territorio belga. Questo padre di famiglia risiede in Belgio da sette anni e qui lavora. Soddisfaceva a tutti i criteri richiesti dalla legge per la regolarizzazione. Eppure il ministro ha domandato l'espulsione.

Oggi, dopo il fallimento di questa politica, il Belgio deve cercare una nuova via, una politica di accoglienza. Bisognerà dare spazio a questi immigrati, alloggio, risorse per vivere in modo dignitoso. Centri di accoglienza per trovare il necessario per rifarsi una vita decorosa, come persone e dove trovare una guida per tutte le loro pratiche politiche e sociali. Che siano anche centri di informazione e formazione per conoscere la nuova società, insegnare la lingua. Centri di educazione, formazione professionale.

Max Zanella

Per il lavoro ci vuole il «letzebuergesch»

La conoscenza della lingua locale lussemburghese è elemento importante per l'inserimento professionale nel Granducato

Il plurilinguismo in Lussemburgo viene praticato abitualmente dalla maggior parte degli abitanti del paese

È necessario, oggi, conoscere e praticare diverse lingue per...

Nel Granducato la pratica del plurilinguismo è una delle caratteristiche di questo piccolo paese. Il francese, lussemburghese e tedesco vengono praticate abitualmente dalla maggior parte degli abitanti.

Conoscere e saper parlare, oggi, diverse lingue diventa una possibilità in più per approfondire la cultura di un altro paese, entrare in contatto con altre persone o facilitare gli incontri, ma soprattutto costituisce un elemento importante per la ricerca di un posto di lavoro. In Lussemburgo questa necessità la si avverte, oggi, come una vera urgenza.

Nel mese di dicembre scorso è stato promosso il Colloquio «Moien!» («buon giorno» in lussemburghese) da Pierre Jaeger, commissario del governo per gli stranieri, presso la sede del Parlamento europeo, al Kirchberg. «Bisogna sviluppare delle nuove tecnologie pedagogiche, sono necessari dei nuovi mezzi per poter favorire lo sviluppo della lingua lussemburghese a tutti coloro che vengono in Lussemburgo per trovare la possibilità di lavorare» ha affermato il commissario governativo.

Primo inserimento: il lavoro

Per facilitare l'inserimento della manodopera straniera nel tessuto del mondo del lavoro lussemburghese è necessario rivedere l'insegnamento della lingua del Granducato. I maestri dovrebbero realizzare un formazione diversa, tenendo conto delle necessità, delle capacità e dei bisogni reali di tutti coloro che si presentano ai corsi di lingua.

Tutti coloro che vengono in Lussemburgo, e sono sempre più numerosi, alla ricerca di un posto di lavoro, devono anzitutto iscriversi nel campo professionale prima di quello sociale e culturale.

Quando una persona si presenta in una agenzia per chiedere un lavoro, una delle prime domande che vengono fatte al candidato è sempre la stessa: «Conosci, almeno un poco, la lingua lussemburghese?»

Sul mercato del lavoro è diventata, questa, una esigenza necessaria ed urgente. All'ECG (Ecole de Commerce et de Gestion) hanno preso coscienza di

questo cruciale problema ed attualmente vengono fatte due ore settimanali d'insegnamento della lingua lussemburghese come parte integrante del programma di BTS di segretariato.

«Noi non abbiamo la pretesa di dare agli studenti oppure agli operai, ai professionisti stranieri una conoscenza approfondita della nostra lingua, ma offriamo la possibilità di conoscere gli elementi indispensabili per poter affrontare il mondo del lavoro nel Granducato nel quale devono inserirsi», spiega Madame José Friederes-Poos, direttrice dell'ECG.

Conoscenza del «Lëtzebuergesch» (lussemburghese): criterio di scelta

Nel mondo del lavoro, soprattutto ad un certo livello, uno dei criteri per la scelta del personale diventa la lingua.

«L'elemento capitale non è la conoscenza della nostra lingua, ma la competenza professionale e la motivazione del candidato. Se oltre a questi elementi importanti il candidato conosce anche la nostra lingua lussemburghese è sicuro di vincere il concorso sugli altri concorrenti che non la possiedono», spiega Norbert Friob, presidente della Confederazione del Commercio e lui stesso padrone di alcune imprese nel settore dei servizi e della costruzione edile.

È il patronato del Granducato che nei diversi settori commerciali e professionali chiede e seleziona i candidati in funzione di questo elemento.

Se imparare «il lussemburghese» è prima di tutto un problema di volontà da parte degli emigrati, la vera risposta a questa domanda dipende unicamente dai responsabili politici perché promuovano la lingua del paese ed investano personale e capitali per raggiungere questo obiettivo. Si spera che alla volontà, così fortemente espressa, nei fatti seguano i mezzi e le persone per il bene di tutti.

Antonio Lux





Intervista a Frédéric TIREL - Shop Director

La Norvegia...

NOE. NAPAPIJRI GEOGRAPHIC ha aperto un nuovo punto di vendita a Parigi il 12 novembre scorso e lei ne è il responsabile a soli trent'anni; deve essere un'avventura interessante...

FT. Moltissimo, in quanto non si tratta di una semplice boutique dove sono esposti indumenti e borse. È tutto un universo composto da molteplici aspetti concernenti «il Grande Nord», un mondo sconosciuto per la maggior parte, ma indubbiamente affascinante e misterioso. Ecco in breve il concetto che ha ispirato questo luogo.

NOE. Cosa significa il nome?

FT. Senza la lettera «j», in finnico, vuol dire «Circolo Polare». L'emblema della marca

Frédéric TIREL è parigino, ha frequentato l'École de commerce a Parigi e studiato la lingua inglese a Londra per un anno. Sportivo, pratica lo sci, il golf e il tennis. Dopo un passaggio di tre anni e mezzo presso Ralph Lauren - moda uomo - in Belgio, un periodo di alcuni anni in Florida ritornò a Parigi a lavorare sempre nel campo della moda in Place des Victoires. Oggi a soli trent'anni è lo shop director di NAPAPIJRI

è del resto la bandiera norvegese.

NOE. Eppure la ditta è italiana...

FT. Della Valle d'Aosta. Essa è nata dal fascino che i creatori avevano per il «Grande Nord» e le sue spedizioni polari dell'inizio del secolo. Senza dimenticare la cultura Inuit e la sua espressione artistica che hanno influenzato l'interpretazione moderna dei materiali originali, dando alla marca un suo stile ed un certo état d'esprit particolari.

NOE. Lei parla italiano?

FT. Purtroppo no. Amo moltissimo l'Italia e l'apprendimento della lingua italiana fa parte dei miei progetti futuri.

NOE. Molti giornali e riviste francesi hanno parlato di questa nuova insegna come di qualche cosa di particolare; qual'è la differenza?

FT. Perché da noi non si viene solo per comperare uno dei 400 articoli in vendita, questa boutique si vuole anche un luogo culturale. Da noi si possono ammirare collezioni di oggetti concernenti l'arte Inuit, come sculture su pietra o su ossa di balene, stampe originali. Abbiamo anche degli strumenti di navigazione polare, che sono appartenuti a diverse spedizioni scientifiche e geografiche dei due ultimi secoli...

Inoltre, al primo piano, mettiamo a disposizione dei nostri clienti uno spazio «riposo» dove è possibile sfogliare o leggere delle riviste di viaggi e spedizioni polari.

Un'edizione speciale, un «bulletin illustré», sul tema del Circolo Polare (fatti storici, progressi scientifici ...) viene stampata da noi e diffusa ai nostri clienti.

NOE. I vostri indumenti abbigliano le spedizioni scientifiche importanti ...

FT. Sì, le più conosciute ed in particolare



l'associazione torinese «Grande Nord», il cui scopo è lo studio e la conoscenza delle regioni polari e sub-polari. Del resto una spedizione geografica, la Venta, è partita recentemente dalla Svizzera per raggiungere la Terra del Fuoco per stabilire un vero bilancio sull'espansione dell'umanità.

NOE. Allora, si può pensare che i vostri articoli sono solo invernali?

FT. Sì, per il momento si pensa di fare il 70% di cifra d'affari sulla stagione invernale; dalla fine di febbraio il «Circolo polare» offrirà un aspetto più estivo.



rante, dei negozi di cristalleria, vini, porcellane... Un village nel cuore di Parigi, che dobbiamo cercare di far conoscere ed apprezzare.

NOE. Per riassumere, entrare nella vostra boutique è anche fare un viaggio nel «Grande Nord» ...

FT. Sì, e questo grazie al rapporto di collaborazione che ci lega da molto tempo a differenti persone e organizzazioni, che occupano un posto di primo piano nel panorama culturale, scientifico e artistico del mondo polare:

Associazione Grande Nord, Vicaar Agency - Museo Polare di Pietroburgo, Istituto

...prodotta in Italia

NOE. In quali altre città vi è la marca Napapijri?

FT. In Italia in 600 punti di vendita di cui una boutique a Torino e in Francia presso 80 dettaglianti e delle boutiques a Chamonix, Megève e in Val d'Isère. In Inghilterra da Harrod's e Liberty e naturalmente in Norvegia e in Svezia.

NOE. La migliore pubblicità vi è stata fatta dalla signora Chirac, moglie del presidente della repubblica francese, in quanto sembra che il coup-de-vent che indossava allo Stadio di Francia in occasione della finale fosse un Napapijri ...

FT. Pare l'abbia comperato a Chamonix.

NOE. Nonostante il Villaggio Royal, costruito otto anni fa, si trovi a due passi dalla Madeleine, non è molto visibile dalla rue Royal...

FT. È vero. Eppure vi sono molti commerci differenti: Chanel, Et Vous, un caffè-risto-



Geografico Polare «Silvio Zavatti» di Fermo, Seti Arte di Milano ...

NOE. Può darci qualche informazione sull'attuale collezione?

FT. Concepita per un vasto pubblico maschile/femminile, questa collezione ha utilizzato i robusti cotone militari che impiegavano le grandi spedizioni polari della fine del XIX secolo. Senza mai perdere di vista il concetto iniziale si sono estesi gli impieghi degli articoli alla sfera della vita quotidiana e al campo dello sport e dei loisirs de plein air.

NOE. Anche i materiali sono particolari...

FT. I tessuti rivestono un'importanza fondamentale e le loro caratteristiche variano in funzione dell'uso previsto; possono essere: impermeabili, ad alta resistenza, respirabilità... Al di fuori di una loro utilizzazione strettamente sportiva, tutti i nostri modelli possono essere portati quotidianamente.

Mary Brilli

Previdenza

Da gennaio in pagamento 16.000.000 pensioni

LINPS ha reso noto che per il 1999 sono stati rinnovati i mandati di pagamento per 15.300.000 pensioni e di 1.300.000 pensioni agli invalidi civili, erogate da gennaio.

La spesa pensionistica INPS del 99, al netto delle trattenute fiscali, è di 191 mila miliardi, più le pensioni agli invalidi civili per lire 16 mila miliardi, pari ad un totale di 207 mila miliardi.

Per un confronto rispetto alla spesa pensionistica netta del 98 è necessario tener conto delle innovazioni intervenute nel corso dell'anno: 1) la mensilizzazione del pagamento delle pensioni, iniziata a luglio, ha prodotto un risparmio nella spesa Pensionistica di 5.500 miliardi, a causa dello spostamento



dell'erogazione della rata di gennaio 99 all'anno successivo; 2) il pagamento da parte dell'INPS delle pensioni agli invalidi civili ha determinato un aumento di spesa di 3 mila miliardi. Pertanto, la percentuale di aumento della spesa 99 rispetto al 98 è del 3,5 %.

Le trattenute fiscali delle rate di pensione INPS 99 ammontano a 25.300 miliardi contro i 24.200 miliardi del '98, con un aumento del 4,5%. Da gennaio 98 è utilizzato il casellario centrale dei pensionati, che ha consentito di estendere a tutti gli Enti Previdenziali il sistema di tassazione congiunta dei trattamenti erogati ai pensionati plurititolari. Attraverso il casellario il prelievo fiscale sul monte pensioni è passato dal 10,7 del 97 all'11,7 del 99.

Il numero delle pensioni 99 con trattamento minimo e di 5.500.000, le pensioni e gli assegni sociali sono 680.000.

I nuovi importi minimi mensili dall'1 gennaio 99 sono i seguenti: lavoratori dipendenti ed autonomi lire 709.550; pensioni sociali lire 504.400; assegni sociali lire 615.800. Nell'importo delle pensioni sociali e degli assegni sociali è compreso l'aumento di lire 100.000 previsto dalla finanziaria 99.

Con la prima rata di pagamento delle pensioni 99 viene corrisposto l'aumento per costo della vita nelle misure seguenti: 1,7% sulla parte del trattamento fino a lire 1.395.400 mensili; 1,53% sulla parte compresa tra lire 1.395.401 e lire 2.093.100; 1,275 % sulla parte compresa tra lire 2.093.101 e lire 3.488.500; 0,51% sulla parte compresa tra lire 3.488.501 e lire 5.581.600.

Non è corrisposto alcun aumento sulla parte di pensione eccedente le lire 5.581.600.

Come per le trattenute fiscali anche l'aumento del costo della vita, per i titolari di più trattamenti pensionistici, erogati anche da Enti diversi, è stato determinato tenendo conto dell'importo complessivo delle pensioni percepite e registrate nel casellario automatizzato dei pensionati.

Imposte e domicilio fiscale in Italia

Ai fini delle imposte sul reddito sono considerati residenti all'estero coloro che per almeno 183 giorni (184 per gli anni bisestili) non sono iscritti nelle anagrafi comunali dei residenti e non hanno, nel territorio dello stato italiano, né il domicilio (sede principale di affari ed interessi), né la residenza (dimora abituale).

I residenti all'estero che hanno prodotto redditi o possiedono beni in Italia sono tenuti a versare le imposte allo Stato Italiano, salvo eccezioni previste da convenzioni contro le doppie imposizioni, stipulate tra Stato Italiano e quello di residenza.

In base alle norme fiscali italiane i contribuenti esteri, ai fini delle imposte sul reddito, hanno il domicilio fiscale nel

Comune nel quale il reddito italiano si è prodotto (o, se il reddito si è prodotto in più comuni, nel comune in cui è stato prodotto il reddito più elevato).

I cittadini che risiedono all'estero in forza di un rapporto di servizio con la Pubblica Amministrazione hanno il domicilio fiscale nel Comune di ultima residenza in Italia. Il domicilio fiscale serve anche ad individuare l'Ufficio dell'Amministrazione finanziaria competente.

Le principali imposte che possono riguardare i non residenti sono: l'imposta personale sui redditi (IRPEF); l'imposta comunale sugli immobili (ICI); le imposte sui trasferimenti di proprietà degli immobili; l'imposta sulle successioni (in caso di eredità).

Spesa di 5 milioni a testa per le pensioni

5 milioni a testa vengono spesi ogni anno in Italia in media per la previdenza. Secondo i dati della Ragioneria dello Stato la spesa per pagare pensioni, rendite di invalidità e trattamenti di fine rapporto ammonta in media a 4 milioni e 975 mila lire. Il totale della spesa, riferita al 1996, è di 285.883 miliardi.

La fetta più grossa finisce ai cittadini della Lombardia (18% del totale), seguiti dal Piemonte (9,2%), Emilia-Romagna (8,7%), Veneto (7,5%) Toscana (7,1%). In coda Molise (0,5%), Basilicata (0,8%).

Nella spesa per abitante la quota più alta è della Liguria (6 milioni 952 mila lire a testa), seguita da Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Piemonte. All'ultimo posto la Campania (3 milioni 372 mila lire a testa), preceduta da Sicilia e Calabria.

Secondo il Ragioniere Generale dello Stato la pressione fiscale in Italia non può diminuire, perché serve a pagare le pensioni. In altre parole si sostiene che i contributi versati dai lavoratori non sarebbero sufficienti a coprire le relative pensioni.

Diversa l'opinione del Commissario Europeo, Monti, il quale sostiene che «la pressione fiscale sui redditi da lavoro,

compresi gli oneri sociali, è aumentata in Europa del 7%, quella sui redditi da capitale è scesa del 10%». Per il Commissario Europeo questa divaricazione sarebbe causa di almeno un terzo della disoccupazione.

Secondo il Centro Studi della Confindustria «nei prossimi anni la spesa pensionistica continuerà a generare, a parità di tutto il resto, una non trascurabile spinta alla crescita della pressione fiscale o contributiva. A parere del suo direttore: «La questione fiscale in Italia sarebbe in gran parte risolta, se non avessimo il problema delle pensioni di anzianità».

Dura la reazione dei Sindacati sul problema delle pensioni di anzianità: «Quella della Confindustria per le pensioni è una vera e propria ossessione, priva di fondamento e serve solo a creare allarmi e tensioni». Il Presidente dell'INPS, in occasione della celebrazione del centenario dell'Istituto, ha affermato che non c'è nessuno squilibrio nella spesa sociale in Italia, e che l'Italia in rapporto al PIL spende meno di altri Paesi europei, come Francia e Germania. La percentuale di spesa sociale in rapporto al PIL è del 24 % contro una media europea del 27 %.

Finanziaria: definitiva la soppressione della norma riguardante i residenti all'estero

Con l'approvazione da parte del Senato dell'articolo 30 del collegato alla legge finanziaria 1999 è stata definitivamente soppressa la norma, che avrebbe reso impossibile l'integrazione al minimo di pensione per i cittadini residenti all'estero.

Il testo originario del collegato conteneva all'articolo 26 I comma una norma che aboliva la possibilità di integrazione, al minimo e congelava gli importi di quelle già integrate fino alla concorrenza della stessa integrazione.

Le proteste dei Patronati sindacali avevano indotto il governo ad un primo passo indietro, cioè ad un rinvio al 2000 dell'entrata in vigore della norma. Le successive gene-

ralizzate proteste, provenienti anche dalla Associazioni degli italiani all'Estero, avevano indotto il Governo a rinunciarvi definitivamente, accogliendo due emendamenti, presentati dagli on. Pezzoni e Tremaglia.

In Commissione Esteri è stato accolto un ordine del giorno, nel quale si sollecita una riforma complessiva del settore della previdenza in regime internazionale.



La pensione di reversibilità per separati e divorziati

In caso di divorzio o separazione, al coniuge superstite spetta la pensione di reversibilità a condizione che il coniuge divorziato non sia passato a nuove nozze ed abbia ottenuto dal Tribunale l'assegno di mantenimento.

La domanda di pensione può essere presentata direttamente all'ente di previdenza senz'altro intervento del giudice. La pensione di reversibilità può essere richiesta sia dal partner convivente che dal coniuge divorziato.

Quest'ultimo deve però rivolgersi al tribunale e non direttamente all'ente di previdenza. Sarà il magistrato a stabilire l'importo della quota di pensione, in base alla durata dei rispettivi matrimoni.

Il coniuge separato per colpa può rivendicare la reversibilità, solo se prima della morte dell'ex marito percepiva l'assegno di mantenimento.

A cura di Gaspare Russo



Jacques Gamblin e Sandrine Bonnaire

Cinéma: que le rêve soit!

«**D**epuis sa création, le grand écran est le miroir de l'âme humaine qui recherche Dieu constamment, même à son insu. Entre les effets spéciaux et de surprenantes images, il sait explorer en profondeur l'univers de l'être humain. Il sait fixer en images la vie et son mystère». Quel est ce fan de cinéma? Le Pape, ce «réactionnaire polonais» pour les intellectuels français, le même qui, fin janvier, au Mexique, n'a pas mâché ses mots, devant le président mexicain Ernesto Zedillo, pour dénoncer, dans le pays qu'il visitait, qu'un «*modèle de société semble émerger dans lequel les puissants dominent, mettant à l'écart et même éliminant les faibles*» en ajoutant quelques phrases bien senties à l'encontre des États-Unis, où il devait se rendre, sur «*l'exploitation des faibles, la discrimination raciale et les ghettos de pauvreté*».

Pourquoi ce Pape, qui a été aussi dramaturge et poète, intéresserait-il les metteurs en scène français? Parce que le cinéma français est en déclin, l'année qui vient de s'écouler a été désastreuse, ce que quelques professionnels français ont finalement reconnu et les «faiseurs» de films auraient intérêt à se «ressourcer» à une parole qui ne soit pas mercantile, même s'ils appellent à leur recours des critiques qui ressemblent plutôt à des agents de publicité qui tâchent d'écouler des produits difficiles à vendre. Il y a quelque temps, le Conseil pontifical de la culture et le Conseil des communications sociales ont organisé au Vatican une rencontre de trois jours sur «*Art, Vie et Représentation cinématographique*» à laquelle participaient des spécialistes et des auteurs de cinéma: à sa clôture, Jean Paul II a précisé que «*L'Église considère le cinéma comme une expression artistique particulière de l'an 2000 et elle l'encourage dans sa fonction pédagogique, culturelle et pastorale. Dans les séquences d'un film affluent créativité et progrès technique, intelligence et réflexion, rêve et sentiments*».

Quel cinéaste derrière la caméra?

Y a-t-il une idée dans la tête de certains metteurs en scène quand ils font un film? Ou posent-ils la caméra sur le trépied, tournent la manivelle et enregistrent selon les mouvements et le bon vouloir des acteurs ou comparses anonymes? Des voix se lèvent enfin contre l'«overdose» des films retraçant les horreurs ou les bonnes actions dans les banlieues. Il ne s'agit pas de faire de la morale ou de donner des leçons, comme il est coutume d'entendre tous les jours, mais de s'insurger contre l'ambiguïté de ces productions dont on ne comprend jamais si elles prônent subtilement la violence aux jeunes ou s'ils donnent de faux

espoirs sur la possibilité de régénérer avec des recettes faciles les lieux, même urbains, où sévit le crime.

Tout est de la même veine: en passant à un autre genre, que veut dire, par exemple, le Prix à Venise attribué à Place Vendôme avec Catherine Deneuve dans un film où un bijoutier fait faillite et sa femme s'adonne à la boisson parce qu'elle s'ennuie, en compagnie d'un demi clochard (y aurait-il en Europe des «accords» entre producteurs, cinéastes, critiques, acteurs mêmes: tu glorifies mon film, je porte aux nués le tien?). Mais, là encore, l'exaltation de ce genre de pellicules est telle que le spectateur se croirait diminué s'il ne leur adressait pas de vibrants hommages. Encore une profonde déception avec *Au coeur du mensonge* de Claude Chabrol. Quand paraît un de ses films, on se précipite au cinéma car son talent, sa vision pessimiste de la société, sa dénonciation du conformisme, de l'hypocrisie d'une bourgeoisie mesquine jusqu'à la moelle excitent l'imagination du spectateur, lui apprennent sûrement à réfléchir, à s'interroger sur lui-même... Et bien, pour être franche (et outrancière), un cinéaste comme Chabrol aurait dû jeter au panier ce film, une fois terminé, car il est indigne de ses précédentes réalisations: ici, un homme névrotique (Jacques Gamblin) est soupçonné d'avoir tué une petite fille, mais il est soutenu par sa femme, forte, dévouée, du genre la «Madone» Hillary Clinton (Sandrine Bonnaire, plus connue pour ses rôles de tueuse). Comme si cela ne suffisait pas, un autre crime a lieu: si on ne s'est pas endormi avant, on connaîtra l'assassin.

Enfin l'Altra Italia!

Que manque-t-il au cinéma français et à d'autres cinémas européens? Une Âme, qui ne se trouve pas toujours dans la pensée géniale d'un metteur en scène mais dans la (bonne) volonté de celui-ci d'un échange avec d'anonymes spectateurs, avec l'audace de vivre au quotidien des milliers d'existences, sans trop penser à la sienne propre. La ressource, en ce moment, est de ne pas rater, jusqu'au 28 février, à Paris, à la Cinémathèque Française (Palais de Chaillot, 7 avenue Albert de Mun, dans le 16^e arr.) *Un'altra Italia*, avec la diffusion de 150 films des années 60-70 jusqu'à nos jours, une époque glorieuse qui paraît renaître. Mais les téléspectateurs français auront aussi leurs moments de joie et de rêve car la chaîne «Cine CLASSICS» (que l'on reçoit aussi en Italie) programme depuis décembre, et le fera probablement jusqu'en juin, une quarantaine de films Italiens. Donc, à vos écrans... mais avec votre propre jugement!

Sophie d'Ariel



Joëlle Rostkowski,

La conversion inachevée. Les Indiens et le christianisme

Prefazione di Jean Malaurie. Paris, Albin Michel, 1998, 430 pagine, 150 franchi.

A cinque secoli dalla Scoperta dell'America che legittimò, attraverso una fatale alleanza di trono ed altare, la catechizzazione forzata degli indigeni, Papa Giovanni Paolo II ha dichiarato il 14 settembre 1997 a Phoenix: «Il primo incontro tra le ... culture tradizionali e la civiltà europea è stato una dura e dolorosa realtà» ed ha aggiunto: «Sfortunatamente non tutti i membri della Chiesa furono all'altezza del loro magistero di Cristiani. Oggi, noi siamo chiamati a tirare le lezioni dagli errori del passato e dobbiamo lavorare per la riconciliazione e per rimarginare le ferite, come fratelli e sorelle in Cristo».

Al di là di un doveroso esercizio di memoria e di riparazione, la storia dell'evangelizzazione del Nord - America permette di illustrare il complesso fenomeno e la mobile dinamica delle interferenze e contaminazioni spirituali che risultano dall'incontro - scontro tra filosofie panteistiche, pregne di sacro e a dimensione cosmica, e la religione del Vangelo, rivelata e a vocazione escatologica.

La croce ha definitivamente soppiantato il totem? Come gli Amerindiani sono riusciti a conciliare il messaggio salvifico con le loro credenze ataviche, legate ad una visione sciamanica e sacrale dell'universo? Come hanno potuto preservare le loro «indianità» ed aderire ad un Cristianesimo di «coabitazione»? Quali influenze hanno esercitato le religioni indigene e l'animismo sul Cristianesimo? Come si meticcia l'identità religiosa?

A questi interrogativi ed alla complessa problematica dell'etnicità indiana è consacrato il saggio *La Conversion inachevée. Les Indiens et le Christianisme* dell'etnologa francese Joëlle Rostkowski.

L'Autrice limita il suo campo di indagine ai Pueblo del Rio Grande, comunità agricole, sedentarie e pacifiche, che abbracciarono il Cristianesimo nel XVI secolo ed i Sioux Lakota della pianure centrali degli Stati Uniti, archetipo dell'Indiano d'America, convertitisi solo nell'Ottocento: «Due esempi estremi di resistenza spirituale, con modalità e strategie distinte» sottolinea la Rostkowski.

Dalla rivolta del 1680 contro i missionari cattolici che «fece dimenticare nell'arco di qualche settimana un secolo di cristianizzazione», i Pueblo hanno optato per un cristianesimo «di facciata», dissimulando le credenze tradizionali e

favorendo il fecondo passaggio da un universo spirituale ad un altro. Essi hanno così adottato un dualismo religioso forgiato per giustapposizione e stratificazione.

Come sottolinea Jean Malaurie nella stimolante prefazione al volume, gli Indiani hanno saputo inventare nel corso della loro storia «un panteismo cristiano. Nient'altro che il Vangelo, a condizione che il messaggio divino sia espresso e trascritto alla luce della tradizione sciamanica...».

La conversione degli Amerindiani, incompiuta e pre-gna di ambiguità, appare, riprendendo le tesi originali di R. C. Padden, una forma di «acculturazione conflittuale», che permette agli autoctoni di meglio resistere all'invasore adottandone selettivamente alcuni tratti culturali, anche della sfera spirituale.

Corredata da un'ampia appendice bibliografica e documentaria, *La Conversion inachevée* costituisce un utile strumento di riflessione e di indagine che, come ricorda Jean Malaurie, «farà data».

Giulia Bogliolo Bruna

AGENDA

- ❑ **L'INSTITUT DU MONDE ARABE** ospita l'esposizione Liban, l'autre rive. Dalla preistoria agli Emiri della prima metà dell'Ottocento, quattrocento oggetti ed alcuni autentici capolavori narrano la storia di questo antico paese, affacciato sul Mediterraneo orientale. Fino al 30 aprile.
- ❑ **INSTITUT NEERLANDAIS.** Ispirata al libro, *Promenades avec Rembrandt dans la ville d'Amsterdam et ses alentours*, dello storico d'arte Frits Lugt, la mostra Rembrandt et Amsterdam presenta 37 disegni e 14 acquerelli del Maestro. Rapidi schizzi ritraggono suggestivamente paesaggi e scorci della capitale olandese e dei dintorni. Fino al 14 febbraio.
- ❑ **BIBLIOTHEQUE NATIONALE DE FRANCE**, sito François Mitterrand. Dai materiali tradizionali alla rivoluzione numerica, l'esposizione *L'aventure des écritures. Matières et formes* permette di esplorare la diversità delle materie e delle forme della scrittura. 180 reperti originali ricostruiscono un'altra storia della scrittura: quella dei supporti della memoria, della loro evoluzione per una migliore e più efficace diffusione dei testi. Fino al 16 maggio.

Jeunes de la rue

Éducateur spécialisé depuis 20 ans, je travaille depuis deux ans à la direction de l'association *Valdocco*, qui a signé une convention d'objectifs avec l'État dans le cadre de la Politique de la Ville.

Cette association mène une action éducative auprès des enfants et adolescents rencontrés sur les places du «Val d'Argent», une grande cité d'Argenteuil, qui compte parmi les plus sensibles de la banlieue parisienne. Ayant constaté que bon nombre de ces enfants ne s'inscrivent pas dans les structures classiques d'animation, car ils ne sont pas familiers d'une démarche d'adhésion à un programme pré-établi d'activités, notre équipe éducative mène un travail d'animation de rue, à partir d'une démarche d'enrichissement des jeux naturels. Les enfants et adolescents contactés dans la rue peuvent être dirigés vers notre P.A.J.D. (pôle d'accueil pour jeunes en difficultés), qui assure un accueil, une écoute et un accompagnement éducatif et scolaire, installé dans des locaux voisins de la cité. C'est à partir de toutes ces rencontres vécues au quotidien que se sont forgées ces quelques réflexions.

La rue, espace référentiel

Pour la majorité des enfants des villes et des campagnes, «la rue» est un «espace interstitiel», l'éducation s'effectuant principalement dans les deux autres lieux qui sont «la famille» et «l'école». Pour eux, la rue est surtout un espace de passage.

Mais, pour bon nombre d'enfants et d'adolescents que nous côtoyons dans les quartiers sensibles, la rue est bien plus que cela. Certes, ils ont un lit chez eux, mais l'ambiance familiale, souvent conflictuelle, leur paraît intolérable. Et leur scolarité est marquée par

l'échec et l'absentéisme.

Ils préfèrent alors la liberté de la rue. Ils passent régulièrement dans l'appartement familial, tentent de sauvegarder une relation affectueuse principalement avec leur mère, et utilisent ces séjours pour se restaurer, se laver, se changer. Ils ne sont donc pas *stricto dictu* des enfants de la rue. Mais on constate cependant que, peu à peu, c'est la rue qui devient leur «chez eux», l'appartement familial n'étant plus qu'un lieu de passage. Leur référentiel de valeurs, leurs modèles, leur vocabulaire, leurs modes de vie, c'est dans la rue qu'ils se les forgent. C'est là qu'ils passent le plus clair de leur temps. Elle n'est plus seulement alors un espace interstitiel, mais un véritable espace référentiel.

La violence des jeunes

Maîtrisant peu le langage pour exprimer leurs émotions, et les insultes verbales étant banalisées, il leur reste la violence pour exprimer les colères et la haine.

Cette violence devient leur mode d'expression privilégié, et elle est utilisée, non seulement à l'égard des adultes et des institutions, mais de plus en plus dans l'entre-jeunes. La plupart des victimes de la violence des enfants et adolescents sont eux-mêmes enfants et adolescents, comme le prouve l'actualité terrifiante de récents faits divers.

Cette violence est utilisée non seulement comme mode d'expression (type de langage), mais aussi comme mode d'action (code de conduite), et une hiérarchie interne s'effectue chez les jeunes des cités par rapport à leurs performances dans son usage.

Ce qui est nouveau dans ces phénomènes de violence que l'on observe de plus en plus fréquemment chez ces enfants, ce n'est pas tant la violence (à toutes les époques de l'histoire, les rapports entre enfants et adolescents sont traversés par la violence) qu'une absence d'intégration des limites, associée à la décredibilisation des adultes dans leur fonction de régulation d'une telle violence. Hier, lorsque l'adulte faisait irruption, les enfants cessaient de se battre. Aujourd'hui, lors qu'ils se battent, c'est l'adulte qui fuit en fermant les yeux.

Si nous devons parler de démission, c'est celle du citoyen dont il faut nous entretenir. Aujourd'hui, le citoyen moyen ne se sent plus légitimé pour intervenir auprès d'un enfant qui n'est pas le sien, à moins qu'il ne soit dûment mandaté d'un point de vue professionnel...

Il est urgent de réagir collectivement!

J.M. Petitclerc, Salésien de Don Bosco



Dossier



RICOMINCIARE DAL 2000

STORIA DEI GIUBILEI

Il primo Giubileo ordinario fu indetto nel 1300 da Papa Bonifacio VIII, della nobile famiglia dei Caetani, con la Bolla *«Antiquorum Habet Fida Relatio»*. Ne fu occasione remota l'ondata di spiritualità, di perdono, di fratellanza che si stava diffondendo in tutta la cristianità in contrapposizione agli odi e alle violenze dominanti in quell'epoca. L'occasione immediata è da riallacciare alla voce, iniziata a circolare nel dicembre 1299, secondo la quale nell'anno centenario i visitatori della basilica di San Pietro avrebbero ricevuto una «pienissima remissione dei peccati». L'enorme afflusso di pellegrini a Roma indusse Bonifacio VIII a concedere l'indulgenza per tutto l'anno 1300 e, in futuro, ogni cento anni. Tra i pellegrini di questo primo Giubileo vanno ricordati: Dante, Cimabue, Giotto, Carlo di Valois, fratello del re di Francia, con sua moglie CATERINA. Dante Alighieri ne conserva un'eco in alcuni versi del Canto XXXI del Paradiso della *«Divina Commedia»*.

Dopo il trasferimento della sede del Papa ad Avignone (1305-77) vennero formulate numerose richieste perché il secondo Giubileo fosse indetto nel 1350 e non nel 1400. Clemente VI acconsentì e ne fissò la scadenza ogni 50 anni. Alle basiliche da visitare, San Pietro e San Paolo fuori le mura, aggiunse quella di San Giovanni in Laterano. Successivamente, Urbano VI decise di spostare la scadenza a

Secondo quanto stabilito da Urbano VI, il nuovo Giubileo si sarebbe dovuto celebrare nel 1433, ma non fu così. Solo sotto il pontificato di Nicolò V venne indetto un Giubileo per il 1450. Paolo II, con una Bolla del 1470, stabilì che in futuro il Giubileo si svolgesse ogni 25 anni. Ad indire il successivo, nel 1475, fu Sisto IV: per questa occasione il Papa volle che Roma fosse abbellita con nuove importanti opere, tra cui la Cappella Sistina e il ponte Sisto sul Tevere.

Nel 1500 Alessandro VI volle che le porte Sante delle quattro basiliche venissero aperte contemporaneamente, riservando a sé l'apertura della Porta Santa di San Pietro. Clemente VII aprì solennemente, il 24 dicembre 1524, il nono Giubileo, nel quale si cominciava ad avvertire la grande crisi che di lì a poco avrebbe investito l'Europa con la riforma protestante. Ad indire il Giubileo per il 1550 fu Paolo III ma ad aprirlo fu Giulio III. Il notevole afflusso di pellegrini provocò non pochi problemi di assistenza, cui provvide in modo particolare San Filippo Neri con la *«Confraternita della Santa Trinità»*. Nel 1575, sotto il pontificato di Gregorio XIII, confluirono a Roma oltre 300.000 persone da tutta l'Europa. I successivi Anni Santi del XVII secolo furono indetti da Clemente VIII (1600), Urbano VIII (1625), Innocenzo X (1650), Clemente X (1675).

A Innocenzo X, promotore del Giubileo nel 1700, è legata una delle maggiori opere caritative di Roma: l'ospizio di san Michele a Ripa. Intanto, crescevano le iniziative per venire incontro alle esigenze dei pellegrini, come accadde anche nel 1725, sotto Benedetto XIII. Predicatore instancabile nell'Anno Santo del 1750 (indetto da Benedetto XIV) fu S. Leonardo da Porto Maurizio, che eresse nel Colosseo 14 edicole per il pio esercizio della Via Crucis e una grande croce in mezzo all'arena. Clemente XIV promulgò il Giubileo per il 1775 ma non poté aprirlo perché morì tre mesi prima dell'apertura solenne (al quale provvide il nuovo pontefice Pio VI). La difficile situazione della Chiesa al tempo dell'egemonia napoleonica non permise a Pio VII di indire un Giubileo per il 1800.

Oltre mezzo milione di pellegrini giunse a Roma nel 1825: Leone XII sostituì per le consuete visite dei fedeli la basilica di San Paolo fuori le mura, distrutta dall'incendio del 1823, con la basilica minore di Santa Maria in Trastevere. Venticinque anni dopo lo svolgimento dell'Anno Santo non fu consentito dalle vicende della Repubblica Romana e del temporaneo esilio di Pio IX. Lo stesso pontefice poté però indire quello del 1875, privato delle cerimonie di apertura e di chiusura della Porta Santa a causa dell'occupazione di Roma da parte delle truppe di Vittorio Emanuele II.

Continua in basso della pagina seguente...

Betlemme: la stella indicherebbe il posto preciso della nascita di Gesù



33 anni, in riferimento al periodo della vita terrena di Gesù. Alla sua morte, il nuovo pontefice, Bonifacio IX, diede inizio all'Anno Santo del 1390. L'avvicinarsi della fine del secolo e l'afflusso consistente di pellegrini lo indussero ad indire un nuovo Giubileo nel 1400.

Finito lo scisma d'Occidente, Martino V indisse l'Anno Santo per il 1425, introducendo due novità: la coniazione di una speciale medaglia commemorativa e l'apertura della Porta Santa a San Giovanni in Laterano.

CHE COS'È IL GIUBILEO?

Nella tradizione cattolica il Giubileo è un grande evento religioso. È l'anno della remissione dei peccati e delle pene per i peccati, è l'anno della riconciliazione tra i contendenti, della conversione e della penitenza sacramentale e, di conseguenza, della solidarietà, della speranza, della giustizia, dell'impegno al servizio di Dio nella gioia e nella pace con i fratelli. L'anno giubilare è soprattutto l'anno di Cristo, portatore di vita e di grazia all'umanità.

Le sue origini si ricollegano all'Antico Testamento. La legge di Mosè aveva fissato per il popolo ebraico un anno particolare: «Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel Paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia. Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non farete né semina, né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non potate. Poiché è il giubileo, esso vi sarà sacro; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi. In quest'anno del giubileo, ciascuno tornerà in possesso del suo» (Libro del Levitico). La tromba con cui si annunciava questo anno particolare era un corno d'ariete, che in ebraico si dice «Yobel», da cui deriva la parola «Giubileo». La celebrazione di quest'anno comportava, tra l'altro, la restituzione delle terre agli antichi proprietari, la remissione dei debiti, la liberazione degli schiavi e il riposo della terra. Nel Nuovo Testamento Gesù si presenta come Colui che porta a compimento l'antico Giubileo, essendo venuto a «predicare l'anno di grazia del Signore» (Isaia).

Il Giubileo del 2000 assume un'importanza spe-

ciale perché, facendosi quasi ovunque il computo del decorso degli anni a partire dalla venuta di Cristo nel mondo, vengono celebrati i duemila anni dalla nascita di Cristo (prescindendo dall'esattezza del computo cronologico). Non solo, ma si tratta del primo Anno Santo a cavallo tra la fine di un millennio e la fine di un altro: il primo Giubileo, infatti, fu indetto da Papa Bonifacio VIII nel 1300. Il Giubileo dell'anno 2000 vuole essere, così, una grande preghiera di lode e di ringraziamento per il dono dell'Incarnazione del Figlio di Dio e della Redenzione da lui operata.

Il Giubileo, comunemente, viene detto «Anno santo», non solo perché si inizia, si svolge e si conclude con solenni riti sacri, ma anche perché è destinato a promuovere la santità di vita. È stato istituito infatti per consolidare la fede, favorire le opere di solidarietà e la comunione fraterna all'interno della Chiesa e nella società, richiamare e stimolare i credenti ad una più sincera e coerente professione di fede in Cristo unico Salvatore.

Il Giubileo può essere: ordinario, se legato a scadenze prestabilite; straordinario, se viene indetto per qualche avvenimento di particolare importanza. Gli Anni Santi ordinari, celebrati fino ad oggi, sono 25; quello del 2000 sarà il ventiseiesimo. La consuetudine di indire Giubileo straordinari risale al XVI secolo: la loro durata è varia, da pochi giorni ad un anno. Gli ultimi Anni Santi straordinari di questo secolo sono quelli del 1933, indetto da Pio XI per il XIX centenario della Redenzione, del 1983, indetto da Giovanni Paolo II per i 150 anni della Redenzione. Nel 1987 Giovanni Paolo II ha indetto anche un Anno Mariano. ♦



Continua dalla pagina precedente...

Spettò a Leone XIII indire il 22° Giubileo per l'inizio del XX secolo dell'era cristiana, caratterizzato dalle canonizzazioni di San Giovanni Battista de La Salle e di Santa Rita da Cascia. Nel 1925, Pio XI volle che in concomitanza dell'Anno Santo fosse proposta all'attenzione dei fedeli la preziosa opera delle missioni e esortò i fedeli a pregare per la pace tra i popoli. Nel 1950, pochi anni dopo la fine della seconda guerra mondiale, Pio XII promulgò il successivo Giubileo indicandone le finalità: santificazione delle anime

mediante la preghiera, la penitenza e la fedeltà a Cristo e alla Chiesa; azione per la pace e tutela dei Luoghi Santi; difesa della Chiesa contro i rinnovati attacchi dei suoi nemici e impetrazione della vera fede per i non credenti; attuazione della giustizia sociale e opere di assistenza a favore degli umili e dei bisognosi. Nel corso di quest'anno fu la proclamazione del dogma dell'Assunzione di Maria (1° novembre 1950). L'ultimo Giubileo ordinario risale al '75 e fu indetto da Paolo VI, che ne presentò sinteticamente gli obiettivi con i termini «Rinnovamento» e «Riconciliazione». ♦

L'Enciclica del Giubileo

TERTIO MILLENNIUM

Il 10 novembre 1994 il Papa ha promulgato la Lettera apostolica *Tertio Millennio adveniente* indirizzata all'Episcopato, al clero, ai religiosi e ai fedeli circa la preparazione al Giubileo del 2000. Il documento è composto di una breve introduzione e di cinque capitoli.

GESÙ CRISTO È LO STESSO IERI, OGGI...

Nell'introduzione viene focalizzato l'argomento centrale: la celebrazione del Giubileo è la celebrazione dell'Incarnazione redentrice del Figlio di Dio, Gesù Cristo. Il primo capitolo, «*Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi...*», sottolinea il significato e l'importanza della nascita di Gesù Cristo. Egli è il Figlio di Dio, si è fatto uno di noi per rivelare il disegno di Dio nei riguardi di tutta la creazione e, in particolare, nei riguardi dell'uomo. Questo è il punto essenziale che differenzia il cristianesimo dalle altre religioni: è Dio stesso che viene in persona a parlare di sé all'uomo e a mostrargli la via sulla quale è possibile raggiungerlo. L'Incarnazione di Gesù Cristo testimonia che Dio cerca l'uomo per indurlo ad abbandonare le vie del male. Questo recupero si realizza attraverso il sacrificio di Cristo stesso sulla croce. La religione dell'Incarnazione è quindi la religione della Redenzione.

IL GIUBILEO DELL'ANNO 2000

Il capitolo II, *Il Giubileo dell'anno 2000*, illustra la motivazione dell'Anno Santo e di quello di fine millennio in particolare. Dio, con l'Incarnazione, si è calato dentro la storia dell'uomo. L'eternità è entrata nel tempo e manifesta che Cristo è il signore del tempo. Per questo, nel cristianesimo, il tempo ha un'importanza fondamentale e nasce il dovere di santificarlo. Su tale sfondo diventa comprensibile l'usanza dei Giubilei, che ha inizio nell'Antico Testamento e ritrova la sua continuazione nella storia della Chiesa. Il Giubileo, per la Chiesa, è un anno di grazia del Signore, un anno della remissione dei peccati e delle pene per i peccati, un anno di riconciliazione tra tutti i contendenti. Nella vita delle singole persone i Giubilei sono legati alla data di nascita e, per i cristiani, sono anche anniversari del Battesimo, della Cresima, della prima Comunione, dell'ordinazione sacerdotale o episcopale, del matrimonio. Ma anche le comunità e le istituzioni celebrano i loro giubilei; e tutti, quelli personali o comunitari, religiosi o civili, rivestono un ruolo importante e significativo. In questo contesto, i duemila anni dalla nascita di Cristo rappresentano un Giubileo straordinariamente grande non soltanto per i cristiani, ma per l'intera umanità, dato il ruolo di primo piano esercitato dal cristianesimo in questi due millenni.

LA PREPARAZIONE DEL GRANDE GIUBILEO

Il capitolo III, *La preparazione del Grande Giubileo*, evidenzia i vari eventi che hanno contribuito e contribuiscono al cammino di preparazione verso il Duemila.



Innanzitutto il Concilio Vaticano II, «evento provvidenziale concentrato sul mistero di Cristo e della sua Chiesa ed insieme aperto al mondo», attraverso il quale la Chiesa ha avviato la preparazione prossima al Giubileo del secondo millennio. La migliore preparazione alla scadenza bimillennaria della nascita di Cristo, afferma il Papa, sarà appunto il rinnovato impegno di attuazione dell'insegnamento del Concilio alla vita di ciascuno e di tutta la Chiesa.

Nel cammino di preparazione al 2000 si inserisce la serie di Sinodi, iniziata dopo il Concilio: generali e continentali, regionali, nazionali e diocesani. Il tema di fondo è quello dell'evangelizzazione. Specifici compiti e responsabilità, in vista del Grande Giubileo, spettano al Vescovo di Roma: in questa prospettiva hanno operato tutti i pontefici del secolo che sta per concludersi, in particolare con le encicliche a sfondo sociale e i messaggi per la Giornata della Pace, pubblicati a partire dal 1968. Inoltre, l'attuale pontefice, sin dalla prima enciclica (la *Redemptor hominis*), ha parlato in modo esplicito dell'Anno Santo del 2000, invitando a vivere il periodo di attesa come un «nuovo avvento». Allo stesso scopo sono stati orientati, e continueranno ad esserlo, i pellegrinaggi del Papa nelle Chiese particolari di tutti i continenti: Giovanni Paolo II auspica di visitare, entro il 2000, Sarajevo, il Libano, Gerusalemme e la Terra Santa e «tutti quei luoghi che si trovano sul cammino del popolo di Dio dell'Antica Alleanza, a partire dai luoghi di Abramo e di Mosè, attraverso l'Egitto e il Monte Sinai, fino a Damasco». Anche i Giubilei locali o regionali per la celebrazione di importanti anniversari hanno un ruolo da svolgere nella preparazione al Grande Giubileo, che raccoglie pure i frutti degli Anni Santi (quello ordinario del 1975, indetto da Paolo VI, e quello straordinario del 1983, indetto

IO ADVENIENTE

to da Giovanni Paolo II) dell'ultimo scorcio di questo secolo, dell'Anno Mariano 1987-88 e dell'Anno della Famiglia, il cui contenuto si collega strettamente con il mistero dell'Incarnazione e con la storia stessa dell'uomo.

LA PREPARAZIONE IMMEDIATA

Il capitolo IV della Lettera apostolica, dal titolo *La preparazione immediata*, prospetta uno specifico programma di iniziative per il Grande Giubileo, attraverso due fasi: la prima (1994-96), a carattere antepreparatorio, ha avuto lo scopo di ravvivare nei cristiani la consapevolezza del valore e del significato che il Giubileo del 2000 riveste nella storia umana; la seconda (1997-99), la fase propriamente preparatoria, è orientata alla celebrazione del mistero di Cristo Salvatore. La struttura ideale per tale triennio è trinitaria: il 1997 è dedicato alla riflessione su Cristo; il 1998 sarà dedicato allo Spirito Santo e alla sua presenza santificatrice all'interno delle Chiese; il 1999 sarà incentrato su Dio Padre, dal quale Cristo è stato mandato e al quale è ritornato.

Questi i tratti salienti sottolineati da Giovanni Paolo II per il cammino di preparazione:

♦ **una dimensione storica della coscienza.** «La Porta Santa del Giubileo del 2000 - scrive - dovrà essere simbolicamente più grande delle precedenti, perché l'umanità, giunta a quel traguardo, si lascerà alle spalle non soltanto un secolo, ma un millennio. È bene che la Chiesa imbocchi questo passaggio con la chiara coscienza di ciò che ha vissuto nel corso degli ultimi dieci secoli. Essa non può varcare la soglia del nuovo millennio senza spingere i suoi figli a purificarsi, nel pentimento, da errori, infedeltà, incoerenze, ritardi»;

♦ **un'esigenza ecumenica**, che il Papa ricorda ovunque nella sua Lettera, invitando ad opportune iniziative ecumeniche, così che le diverse confessioni cristiane si possano presentare al Grande Giubileo se non unite, almeno prossime a superare le storiche divisioni;

♦ **un impegno sociale**, secondo la descrizione contenuta nella Bibbia, che pone in risalto l'ispirazione sociale della pratica giubilare (destinazione universale dei beni, ripristino dell'uguaglianza tra tutti i figli d'Israele);

♦ **la memoria dei martiri.** Una Chiesa che non si ricorda dei suoi martiri di ieri o non riconosce più i suoi martiri di oggi non può rivendicare l'onore di essere la Chiesa di Cristo. Qui Giovanni Paolo afferma che «nel nostro secolo sono ritornati i martiri» e «non devono andare perdute nella Chiesa le loro testimonianze». Per questo motivo è previsto l'aggiornamento dei martirologi, in particolare per il riconoscimento dell'eroicità delle virtù di uomini e donne che hanno realizzato la loro vocazione cristiana nel matrimonio.

Per quanto riguarda il triennio della fase preparatoria, nel corso del 1997 la Chiesa sarà impegnata ad avvicinare i cristiani alla riscoperta della Bibbia, del Battesimo, della catechesi per mirare all'obiettivo prioritario del Giubileo, il rin-

vigimento della fede e della testimonianza dei cristiani. Nel 1998 si punterà alla riscoperta della presenza e dell'azione dello Spirito, agente principale della nuova evangelizzazione, valorizzando i segni di speranza presenti in quest'ultimo scorcio di secolo, in campo civile ed ecclesiale. Il terzo ed ultimo anno di preparazione, secondo le indicazioni di Giovanni Paolo II, dovrà spingere ad intraprendere un cammino di autentica conversione, riscoprendo il sacramento della Penitenza e mettendo in risalto la virtù teologale della carità; sarà sottolineata l'opzione preferenziale della Chiesa per i poveri e gli emarginati. Il Giubileo potrebbe essere un momento opportuno per pensare ad una consistente riduzione, se non proprio al totale condono, del debito internazionale. La vigilia del Duemila, inoltre, sarà una grande occasione per il dialogo interreligioso: potrebbero prevedersi incontri tra i rappresentanti delle grandi religioni mondiali.

La celebrazione del Grande Giubileo avverrà contemporaneamente in Terra Santa, a Roma e nelle Chiese locali del mondo intero. Nella fase celebrativa l'obiettivo sarà la glorificazione della Trinità. A Roma si terrà il Congresso eucaristico internazionale. La dimensione ecumenica e universale potrebbe essere sottolineata da un incontro pancristiano.

GESÙ CRISTO È LO STESSO (...) SEMPRE

Il quinto e ultimo capitolo della *Tertio Millennio adveniente*, intitolato *Gesù Cristo è lo stesso (...) sempre*, esalta la missione della Chiesa, chiamata a continuare l'opera stessa di Cristo. La Chiesa, come l'evangelico granellino di senape, cresce fino a diventare un grande albero, capace di coprire con le sue fronde l'intera umanità. Sin dai tempi apostolici prosegue senza sosta la sua missione salvifica all'interno dell'universale famiglia umana. Con la caduta dei grandi sistemi anticristiani nel continente europeo, del nazismo prima e poi del comunismo, si impone il compito urgente di offrire nuovamente all'Europa il messaggio liberante del Vangelo, e l'attenzione della Chiesa si rivolge in modo particolare alle giovani generazioni. ♦



Incarnationis mysterium

Bolla di indizione del Giubileo

(Riassunto)

Giovanni Paolo vescovo servo dei servi di Dio a tutti i fedeli incamminati verso il Terzo Millennio salute e apostolica benedizione ...

... La storia della salvezza trova in Gesù Cristo il suo punto culminante ed il significato supremo. Gesù è la vera novità che supera ogni attesa dell'umanità e tale rimarrà per sempre, attraverso il succedersi delle epoche storiche. L'incarnazione del Figlio di Dio e la salvezza che egli ha operato con la sua morte e risurrezione sono dunque il vero criterio per giudicare la realtà temporale e ogni progetto che mira a rendere la vita dell'uomo sempre più umana.

Il Grande Giubileo dell'Anno 2000 è alle porte.... L'ingresso nel nuovo millennio incoraggia la comunità cristiana ad allargare il proprio sguardo di fede su orizzonti nuovi nell'annuncio del Regno di Dio..

...Il passo dei credenti verso il terzo millennio non risente affatto della stanchezza che il peso di duemila anni di storia potrebbe portare con sé; i cristiani si sentono piuttosto rinfancati a motivo della consapevolezza di recare al mondo la luce vera, Cristo Signore....

...Gli anni di preparazione al Giubileo sono stati posti sotto il segno della Santissima Trinità: per Cristo nello Spirito Santo a Dio Padre. Il mistero della Trinità è origine del cammino di fede e suo termine ultimo, quando finalmente i nostri occhi contempleranno in eterno il volto di Dio....

... Il carattere ecumenico del Giubileo sia un segno concreto del cammino che, ..., i fedeli delle diverse Chiese e Comunità ecclesiali stanno compiendo.

... Questo Giubileo, dunque, può ben essere considerato «grande» e la Chiesa esprime il vivo desiderio di accogliere tra le sue braccia tutti i credenti per offrire loro la gioia della riconciliazione... In occasione di questa grande festa, sono cordialmente invitati a gioire della nostra gioia anche i seguaci di altre religioni, come pure quanti sono lontani dalla fede in Dio. L'anno giubilare per noi credenti porrà in rilievo con tutta evidenza la redenzione operata da Cristo mediante la sua morte e risurrezione. ...

Stabilisco, pertanto, che il Grande Giubileo dell'Anno 2000 abbia inizio nella notte di Natale del 1999, con l'apertura della porta santa della Basilica di San Pietro in Vaticano... Sarà un'esperienza particolarmente profonda di grazia e di misericordia divina, che si protrarrà fino alla chiusura dell'Anno giubilare

nel giorno dell'Epifania di Nostro Signore Gesù Cristo, il 6 gennaio dell'anno 2001.

..L'istituto del Giubileo nella sua storia si è arricchito di segni che attestano la fede ed aiutano la devozione del popolo cristiano. Tra questi, anzitutto, il pellegrinaggio...

Esso evoca il cammino personale del credente sulle orme del Redentore: è esercizio ..., di pentimento per le umane debolezze, di costante vigilanza sulla propria fragilità, di preparazione interiore alla riforma del cuore. Al pellegrinaggio si accompagna il segno della porta santa. Essa evoca il passaggio che ogni cristiano è chiamato a compiere dal peccato alla grazia. . .

Altro segno peculiare... è l'indulgenza, che è uno degli elementi costitutivi dell'evento giubilare. In essa si manifesta la pienezza della misericordia del Padre, che a tutti viene incontro con il suo amore, espresso in primo luogo nel perdono delle colpe...

...Come Successore di Pietro, chiedo che in questo anno di misericordia la Chiesa... si inginocchi dinanzi a Dio ed implori il perdono per i peccati passati e presenti dei suoi figli.

... Un segno della misericordia di Dio, oggi particolarmente necessario, è quello della carità, che apre i nostri occhi ai bisogni di quanti vivono nella povertà e nell'emarginazione.... Il genere umano si trova di fronte a forme di schiavitù nuove e più sottili di quelle conosciute in passato;...

Un segno perenne..., della verità dell'amore cristiano è la memoria dei martiri. Non sia dimenticata la loro testimonianza. Essi sono coloro che hanno annunciato il Vangelo dando la vita per amore. ...

A Dio Padre nello Spirito Santo vada la lode della Chiesa per il dono della salvezza in Cristo Signore adesso e nei secoli a venire.

Giovanni Paolo II



LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA (Ecclesiale)

Papa Giovanni Paolo II ha dato il via al cammino di sensibilizzazione e preparazione al Grande Giubileo del 2000 promulgando, il 10 novembre 1994, la Lettera *Apostolica Tertio Millennio adveniente*. Cinque giorni dopo ha costituito il Comitato Centrale e il Consiglio di Presidenza del medesimo organismo. Questo l'organigramma del vertice del Comitato.

Presidente: Cardinale Roger Etchegaray, Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace.

Consiglio di Presidenza: Card. Camillo Ruini, Vicario Generale della Diocesi di Roma; Card. Francis Arinze, Presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo interreligioso; Card. Edward Idris Cassidy, Presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'Unità dei cristiani; Card. Virgilio Noè, Arciprete della Patriarcale Basilica Vaticana.

Segretario Generale: Arcivescovo Sergio Sebastiani, Nunzio Apostolico

Dal novembre 1994, sono state intraprese numerose iniziative per porre basi serie ai preparativi del Giubileo. Il Cardinale Etchegaray, nel febbraio 1995, riprendendo le indicazioni del Santo Padre, ha invitato i presidenti delle Conferenze Episcopali ad iniziare la preparazione all'Anno Santo e ha suggerito l'istituzione, nei modi ritenuti più opportuni, di Comitati Nazionali per il Giubileo, ai quali affidare l'organizzazione e il coordinamento dei Comitati diocesani e la collaborazione con il Comitato Centrale per una capillare sensibilizzazione dei cristiani.

La sede del Comitato Centrale è stata inaugurata il 16 marzo 1995. In tale occasione è stata data ufficialmente la notizia della nomina, da parte del Papa, di 22 membri del Comitato Centrale e della costituzione di otto commissioni e di tre comitati

in seno al medesimo Comitato. Questo l'elenco delle Commissioni: Ecumenica; Dialogo Interreligioso; Liturgica; Nuovi martiri; Teologico-storica; Pastorale-missionaria; Artistico-culturale; Sociale. Questi i Comitati: Mass media; Romano; Tecnico. Il 5 giugno 1995 sono stati nominati altri tre membri del Comitato centrale: la nomina di Monsignor Kamal Hanna Bathish, Presidente del Comitato Gerosolimitano, ha portato a quattro il numero dei Comitati.

Il 15 e 16 febbraio 1996 si è svolto, in Vaticano, l'incontro dei 25 membri del Comitato Centrale con oltre 100 rappresentanti delle Conferenze Episcopali di tutto il mondo. Hanno partecipato ai lavori anche sei delegati delle altre Chiese e comunità ecclesiali non cattoliche. Al centro del dibattito, l'attuazione della fase preparatoria del Giubileo alla luce della *Tertio Millennio adveniente*.



Il Comitato Centrale è stato ricevuto in udienza Martedì 4 giugno dal Santo Padre. In tale occasione, è stato presentato il Logo ufficiale, opera di una studentessa della Scuola dell'Arte e della Medaglia dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.

Vat

Mese	Data	Celebrazione
Dicembre 1999	24-25	S. Pietro: Solennità del Natale. Apertura del Giubileo
	31 venerdì	Veglia di preghiera per il passaggio all'anno 2000
Gennaio 2000	1 sabato	Giornata Mondiale della Pace
	2 domenica	Giubileo dei bambini
	18-25	Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani. Celebrazioni ecumeniche
	28 venerdì	S. Cecilia in Trastevere: Liturgia in rito siro-orientale (Caldei e Malabaresi)
Febbraio 2000	2 mercoledì	Giubileo della vita consacrata
	9 mercoledì	S. Maria Maggiore: Divina Liturgia in rito siro-antiocheno (Maroniti)
	11 venerdì	Giubileo degli ammalati e degli operatori sanitari
	18 venerdì	S. Maria sopra Minerva: Giubileo degli artisti
	20 domenica	Giubileo dei diaconi permanenti
Marzo 2000	22 martedì	Giubileo della Curia Romana
	5 domenica	Basilica di S. Pietro: Beatificazioni/Canonizzazioni
	8 mercoledì	Mercoledì delle ceneri. Richiesta di perdono
	20 lunedì	Solennità di S. Giuseppe: Giubileo degli artigiani
Aprile 2000	25 sabato	Solennità dell'Annunciazione del Signore. Giornata sulla dignità della donna
	10 lunedì	Giubileo dei migranti, rifugiati e profughi
	16-23	Settimana Santa
Maggio 2000	30 domenica	Basilica di S. Pancrazio: Messa dei neo-battezzati adulti
	1 lunedì	Giubileo dei lavoratori
	7 domenica	Colosseo: Commemorazione ecumenica per i "nuovi martiri"
	14 domenica	Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni
	18 giovedì	80 compleanno del S. Padre. Giubileo del clero
	25 giovedì	Giubileo degli scienziati
	26 venerdì	Basilica di S. Maria degli Angeli: Divina Liturgia in rito alessandrino-etiopeico
Giugno 2000	27 sabato	Basilica di S. Maria Maggiore. Recita del Rosario
	28 domenica	Giubileo della Diocesi di Roma
	4 domenica	Giornata delle Comunicazioni Sociali. Giubileo dei giornalisti
	11 domenica	Pentecoste. Preghiera per la collaborazione fra le diverse Religioni
	18-25	Congresso Eucaristico Internazionale
Luglio 2000	9 domenica	Celebrazione giubilare nelle carceri
Agosto 2000	14 lunedì	Basilica di S. Maria Maggiore: Rito dell'incenso della liturgia copta
	15-20	15a Giornata Mondiale della Gioventù. Giubileo dei giovani
Settemb. 2000	3 domenica	Beatificazioni/Canonizzazioni
	10 domenica	Giubileo dei docenti universitari
	15-24	Congresso Mariano-Mariologico Internazionale
	17 domenica	Giubileo della terza età
Ottobre 2000	1 domenica	Basilica di S. Maria sopra Minerva: Divina Liturgia in rito bizantino
	3 martedì	Giornata per il dialogo ebrei-cristiani
	8 domenica	Giubileo dei Vescovi
	14-15	III Incontro Mondiale del Papa con le Famiglie. Giubileo delle famiglie
	20-22	Congresso Missionario-Missiologicalo Internazionale
	22 domenica	Giornata missionaria mondiale
Novemb. 2000	29 domenica	Stadio Olimpico: Giubileo degli sportivi
	1 mercoledì	Beatificazione/Canonizzazione
	5 domenica	Giubileo dei Responsabili della cosa pubblica
	12 domenica	Giubileo del mondo agricolo
	19 domenica	Giubileo dei militari e della polizia
Dicembre 2000	24-26	Congresso Mondiale dell'Apostolato dei Laici
	16 sabato	Basilica di S. Maria Maggiore: Celebrazione in rito mozarabico
Gennaio 2001	17 domenica	Giubileo del mondo dello spettacolo
	5 giovedì	Chiusura della Porta Santa
	6 venerdì	Chiusura del Giubileo

Calendario del Giubileo



Per vivere il Giubileo del 2000

Il condono del debito dei paesi del Terzo Mondo

Chiese locali, congregazione religiose e organizzazioni non governative sostengono una campagna ecumenica per far cancellare il debito contratto dai paesi poveri

Un debito, di per sé, non è un problema, finché ci sono i soldi per rimborsare. Numerose persone e famiglie ricorrono a dei prestiti per migliorare il proprio livello di vita, per l'alloggio o per il consumo. Le imprese lo fanno abitualmente per sviluppare nuove attività e ricavare nuovi guadagni. Anche i governi si fanno prestare dei soldi dai privati o da altri stati per finanziare opere pubbliche o piani di sviluppo per il proprio paese.

Se ci sono dei debiti utili, esistono però anche dei debiti «cattivi», quelli che non si riesce più a rimborsare senza trovarsi strozzati. Può essere questa la conseguenza di un prestito fatto senza riflettere, o di un avvenimento imprevisto (disoccupazione, incidente ...) che ha tolto le risorse necessarie al rimborso di un prestito, pertanto ragionevole. Allora è la catastrofe: quel debito vi rende schiavi dei vostri debitori e imprigiona nella morsa della povertà.

Per molti paesi del Terzo Mondo il debito aperto con i paesi ricchi è diventato un peso insopportabile. Per molti paesi dell'Africa a sud del Sahara, il debito globale rappresenta il 270% dei ricavi delle loro esportazioni. Ogni anno devono mettere da parte il 21% del risultato delle esportazioni per rimborsare. Almeno 37 paesi, secondo i criteri della Banca Mondiale, non saranno mai in grado di estinguere il debito che pesa su di loro. Che cosa può fare un paese quando deve lavorare solo per pagare gli interessi e non gli resta niente per procurarsi all'estero medicine o pezzi di ricambio per l'industria? Per molte famiglie non rimane che l'antica e pur sempre attuale strada dell'emigrazione verso altri paesi.

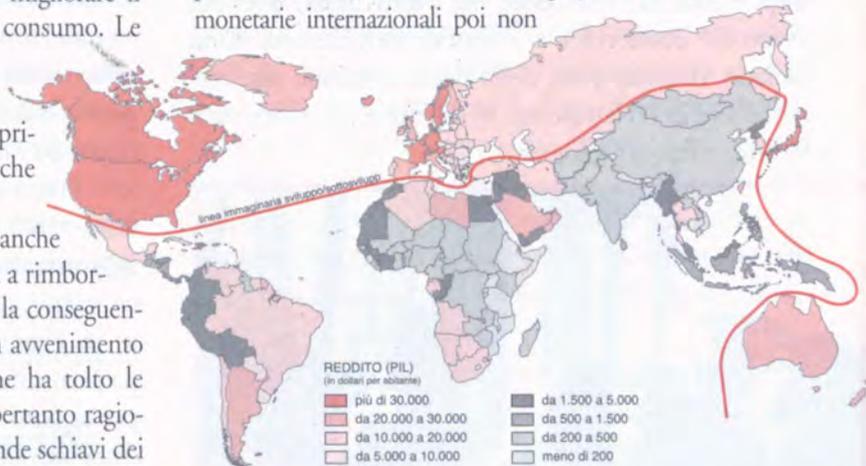
Se i governi dei sei paesi più poveri dell'Africa potessero dare alla popolazione il denaro del rimborso del debito, tre milioni di bambini in più arriverebbero a vivere almeno cinque anni e si potrebbe sfamare un altro milione di persone.

Perché molti paesi non riescono più a pagare il loro debito? Perché i soldi imprestati non sono serviti a creare delle attività produttive capaci di coprire il prestito. E di chi è la responsabilità?

Ci sono certamente delle pesanti responsabilità dei dirigenti di alcuni paesi del Terzo Mondo, che hanno approfittato personalmente dei fondi ricevuti o li hanno dilapidati in realizzazione di prestigio o nell'acquisto di armi, o semplicemente si sono sbagliati nei loro piani di investimento.

Ma ci sono anche le responsabilità altrettanto grandi da parte dei paesi ricchi o delle banche. Negli anni '70, con il forte

rialzo del prezzo del petrolio, le banche vedono affluire somme enormi nelle loro casseforti e si mettono a offrire prestiti a tutti, senza guardare alle possibilità di rimborso dei debitori. I nostri paesi ricchi, per mantenere l'impiego, imprestano a loro volta ai paesi poveri perché comperino le nostre merci. È iniziata così una spirale inarrestabile, perché per pagare i debiti antichi, i paesi devono fare ricorso a nuovi prestiti. Le successive crisi monetarie internazionali poi non



hanno fatto che rendere ancora più salato il conto.

Una cosa è certa. Qualunque sia la responsabilità dei dirigenti del Nord o del Sud, alle popolazioni non è stato chiesto nessun parere, non hanno beneficiato per niente dei prestiti e sono loro adesso che devono sopportarne il peso.

«Se i governi dei sei paesi più poveri dell'Africa potessero destinare alla popolazione il denaro destinato al rimborso del debito, tre milioni di bambini in più arriverebbero a vivere almeno cinque anni e si potrebbero sfamare un milione di persone»

Ed è proprio a queste popolazioni che il Giubileo - Anno Santo alle soglie del Terzo Millennio - dovrebbe aprire un futuro al quale possano guardare con più fiducia. Nella tradizione biblica, l'anno santo si celebrava con la libertà ridata agli schiavi, con il condono dei debiti e quando ciascuno ritornava in possesso della terra che aveva perduto. In questa linea, Giovanni

Paolo II, nella lettera *Tertio Millennio Adveniente* del '94 ha chiesto ai Cristiani di «farsi voce di tutti i poveri del mondo, con la proposta che il Giubileo sia un momento favorevole per pensare, tra altre cose, ad una riduzione importante, se non ad un annullamento totale del debito internazionale che pesa sul destino di numerose nazioni».

La richiesta per la riduzione o l'annullamento del debito internazionale è sostenuta da una campagna ecumenica mondiale denominata «Giubileo 2000», ripresa dalle commissioni sociali o comitati di varie chiese locali, da alcune congregazioni religiose e da ONG di solidarietà. È una maniera concreta per preparare il Giubileo, affinché ogni popolo entri in possesso dei beni che gli appartengono e di cui ha bisogno per vivere. E quel «rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori» sarà una preghiera ancora più vera e sincera.

Rino Azzolin



A Milano, come altrove in Europa, si tende pericolosamente a coniugare i

«IMMIGRAZIONE» NON R

Nove morti in nove giorni (i primi nove giorni dell'anno). Sullo sfondo non il Bronx, bensì Milano, l'ex capitale morale del Paese, una delle piazze finanziarie europee più importanti, la città cuore del Nord Italia, uno dei «motori» economici e culturali dell'Europa. Una Milano vittima, pare, della mafia albanese che starebbe imperversando sul Nord Italia, da Genova a Udine, e fino a Bologna.

flussi immigratori compatibile col nostro mercato di lavoro, ecc.

Ciò che non possiamo dare per scontata è una serie di equivoci o piuttosto di deformazioni mentali che, con devastanti conseguenze sul piano civile e morale, sono più o meno intenzionalmente elaborate secondo certe tesi ideologiche o politiche e vengono tradotte in slogan che poi passano di bocca in bocca con meccanica ripetitività. Ne segnaliamo tre.

Prima deformazione: la facile identificazione di criminalità e immigrazione; immigrazione senz'altra aggiunta, nemmeno di «clandestina». *Il Giornale*, al contrario, di lunedì 11 gennaio pone ostentatamente in evidenza, quale titolo generale della quinta pagina, «immigrazione e criminalità». Se da un lato, per ragioni umanitarie non si può respingere l'esodo disperato verso l'Italia, esso va disciplinato. Questa disciplina dovrà comportare, oltre alla decisa repressione della piccola e grande criminalità, anche provvedimenti di espulsione e di respingimento alla frontiera e tanto più la lotta senza quartiere al traffico di disperati nonché una pressione più stringente per non dire minatoria sull'Albania, da cui proviene tanta di quella merce (droga e armi oltre che carne umana). Questa disciplina tuttavia non autorizza a gridare indiscriminatamente, in qualunque caso di irregolarità amministrativa: fuori lo straniero!

La grande massa degli irregolari, che in questi mesi con un atto di coraggio e di fiducia nelle istituzioni è emersa dall'anonimato nella speranza di potersi regolarizzare, va distinta dai veri e propri clandestini che non hanno interesse ad emergere alla luce del sole; spianare la strada alla regolarizzazione a quanti mostrino di averne i requisiti è anche una via maestra per identificare e stanare quegli altri che di regolarizzazione non ne vogliono sapere perché di proposito vivono e pescano nel torbido.

La seconda deformazione mentale sta nell'inorridire di fronte a chi ha le mani sporche di sangue o di furto, mentre si è consenzienti, e talora magari si applaude, verso chi non misura le parole sprizzanti rabbia e odio, fatte apposta per ingigantire e generalizzare situazioni incresciose, ma circoscritte a singoli episodi. Insomma tutto «per colpa di marocchini e albanesi», di «questi immigrati barbari» contro i



La città ha paura - e non lo nasconde - ma soprattutto la città è arrabbiata e si ribella. «È un fatto che questo grande numero di senza lavoro diventa in parte potenziale manovalanza criminale». Le «gang emergenti di albanesi hanno una aggressività quasi primitiva» sostengono al sindacato di polizia.

Diamo per scontata la cronaca disgustosa di questi giorni, di fronte alla quale non c'è persona di buon senso che non provi sofferenza, allarme e richiesta imperiosa di invertire la rotta. Diamo per scontate anche le direzioni che vengono da più parti indicate per questa inversione di rotta, come un più capillare, coordinato ed efficiente controllo delle frontiere e del territorio, il conseguente potenziamento delle forze dell'ordine, la repressione pronta e decisa anche della cosiddetta piccola criminalità, l'espulsione o l'allontanamento dal nostro vivere civile di chi non ne rispetta le regole, una politica dei



due fenomeni

MA CON «CRIMINALITÀ»

quali bisogna «scendere in strada con i bastoni per farsi giustizia da soli». Parole urlate nei bar e nelle piazze, davanti ai microfoni, raccolte con scrupolo dai cronisti, col rischio di dare un'immagine deformata di Milano. Si tratta infatti di qualche spezzone di Milano, la città è ben altro!

Altra deformazione è a carico di quelle forze politiche che cavalcano questo cavallo furioso dello scontento popolare, aizzandolo il più possibile verso l'aspirazione. In regime democratico si può fare anche questo, ma c'è ragione di domandarsi se si tratti di un vero servizio al popolo o di una sua strumentalizzazione per interesse di parte.

Il Cardinale Martini aveva presente questo qua-

dro domenica scorsa quando, dopo aver espresso partecipazione al dolore di chi è stato colpito negli affetti più cari e alle «giuste doglianze» della città «per il crescere della violenza e della criminalità», invita a farsi «domande sulle cause e anche sulle complicità della società nella violenza». E nell'intervista ad *Avvenire* del giorno dopo aggiunge: «C'è in noi tanta connivenza con il clima di violenza verbale e con il clima di aggressività diffuso. Se si semina aggressività nella vita quotidiana, ...non bisogna poi stupirsi troppo di vedere questi semi germinare in un aumento di aggressività generale». Perciò «la crisi non riguarda soltanto i problemi dell'ordine pubblico: riguarda problemi morali».

(Adattato da un articolo di Migrants Press)

Al Parco della Villette (Parigi)

UN VOYAGE PAS COMME LES AUTRES

Non è un'esposizione, né una mostra. È veramente un viaggio, una perdita di identità, un conoscere un altro mondo. Mondo sconosciuto, effettivamente, quello dei rifugiati.

Ti senti, così, uno dei 22 milioni che dipendono dall'Alto Commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite. All'entrata, mappe, didascalie, ordinatori sono a disposizione per informarvi in maniera particolareggiata del contesto sociale e politico, da cui provengono. Siete, poi, invitati a prendere l'identità di un rifugiato tra una dozzina di percorsi differenti. Storie vere. Attraverso di voi, rivivono le avventure che stanno dietro a tante domande d'asilo presentate oggi in Francia. Come provenienza, la Colombia, l'Iran, la Cina, la Bosnia, lo Zaire...

«Guarda che ormai porti il destino di Taryk» mi dice serio un giovane, appoggiando un bollino verde sul maglione, a inizio percorso. Taryk, giovane curdo,

musulmano, che dall'Iran si porta in Turchia, poi in Germania, in Francia con stratagemmi impensabili....

Una decina di giovani attori vi accompagneranno in questo dedalo, impersonando il poliziotto, l'agente dell'Opfra... Con una nuova identità, vi apprestate a vivere nella vostra pelle sentimenti di emozione forte, di rabbia, di incomprensione, di incertezza... Un percorso accidentato, da cui non uscirete uguali. Una fetta di umanità e i suoi drammi, nel giro di poco più di un'ora, hanno invaso un po' il vostro vivere tranquillo. E non vi lasceranno.



Un voyage pas comme les autres.

Esposizione interattiva, a Parigi La Villette, fino al 4 aprile

(chiuso il lunedì/martedì). Per gruppi, prenotazione obbligatoria al 01.40.03.74.82. Tariffa: 35F (ridotta 25F, per gruppi-giovani 15F)

Renato Zilio





C'era una volta l'emigrato...

GIOVANNI BATTISTA BRUNA - Fisico Nucleare

All'estero con gli atomi

Genovese, laureato in fisica nucleare - ed ama aggiungere: «indirizzo nucleare applicato» - con il massimo dei voti, nel marzo 1974, è stato immediatamente assunto all'Ansaldo di Genova (Gruppo IRI - FINMECCANICA) per un lavoro di ricerca in collaborazione con il CNEN (ora ENEA) di Roma e Bologna, fino al giugno 1978.

NOE. Il suo trasferimento a Parigi avvenne nel luglio dello stesso anno...

GBB. Sì, nel 1978 la ditta Ansaldo mi inviò a Parigi per un anno e feci parte dell'équipe comune europea incaricata alla costruzione del SuperPhenix, primo reattore di potenza a neutroni veloci nel mondo. L'Italia partecipava al consorzio internazionale per il 33%.

NOE. Oggi siamo nel 1999 e lei è sempre in Francia ...

GBB. Sono stato integrato per rinnovi successivi e, dal 1983, sono passato definitivamente a FRAMATOME.

NOE. Se fosse rientrato in Italia avrebbe avuto la stessa carriera?

GBB. Non sarebbe stato possibile in quanto l'Italia, con un referendum, aveva detto no al nucleare, quindi molto probabilmente avrei dovuto «riciclarli». Si può dire che per fattori professionali, ambientali e politici italiani la mia scelta è andata alla Francia. Devo però aggiungere che la spiccata simpatia per Parigi di mia moglie ed il suo sostegno in questo senso, hanno contribuito in modo determinante alla mia decisione. È evidente che ho un debito di riconoscenza verso la Francia, che mi ha consentito di esercitare il mio lavoro al più alto livello, cosa che non sarebbe stata più possibile in Italia, con degli obiettivi interessanti e concreti e che ha riconosciuto, apprezzato e valorizzato la mia professionalità tecnica e scientifica, anche in campo internazionale. Resta comunque il fatto che accedere a livelli dirigenziali è difficile per chiunque non possieda titoli di studio delle «grandes écoles» francesi.

NOE. Si deve aver paura della radioattività?

GBB. A questa domanda risponderai come il

premio Nobel Georges Charpax ha risposto in un'intervista data poco tempo fa al Figaro Magazine: «... Il nucleare può evidentemente essere pericoloso, come lo è ogni attività umana. Del resto tutte le forme di produzione di energia con le quali si possono soddisfare i bisogni dell'umanità presentano livelli di pericolosità. Si tratta semplicemente di effettuare una serena analisi dei rischi, facendo astrazione da elementi irrazionali o propagandistici...»

NOE. Pensa che sua figlia Margie seguirà le sue tracce?

GBB. È troppo presto per dirlo, anche se ha già manifestato il desiderio di diventare economista.

NOE. Lei ama la Francia e i francesi senza condizioni?

GBB. Vivo in Francia da oltre vent'anni e debbo riconoscere di essermi ambientato bene. Possiedo una vasta cerchia di relazioni professionali ed extraprofessionali; Parigi è una città splendida, ricca di cultura e di vita. Tuttavia sono rimasto profondamente italiano e, come tale, lamento che la nostra cultura non abbia in Francia la diffusione che merita. Parliamo, per esempio, della lingua, vettore culturale per eccellenza: l'italiano non è insegnato come prima lingua in nessun liceo di Parigi e rari sono quelli che lo insegnano come seconda. Infine un aneddoto, che ha comunque il suo peso: mi dà profondamente fastidio sentire i nomi italiani sistematicamente francesizzati o pronunciati con accenti impossibili. In questo si possono riscontrare i segni dell'integrazione, ma forse anche i germi di un mal celato concetto di superiorità...

NOE. Quest'anno lei ha avuto una consacrazione mondiale, la sua biografia è apparsa nel WHO'S WHO IN GLOBAL FINANCE [Baron's Who is Who of the World, 1999, pubblicazione in cui figurano le biografie di un numero ristretto di persone (capi di stato, politici di primo piano, capitani d'industria, scienziati artisti ...) che hanno raggiunto un alto livello di riconoscimento internazionale per la loro professionalità nei rispettivi campi di attività]

GBB. Sì, è vero.

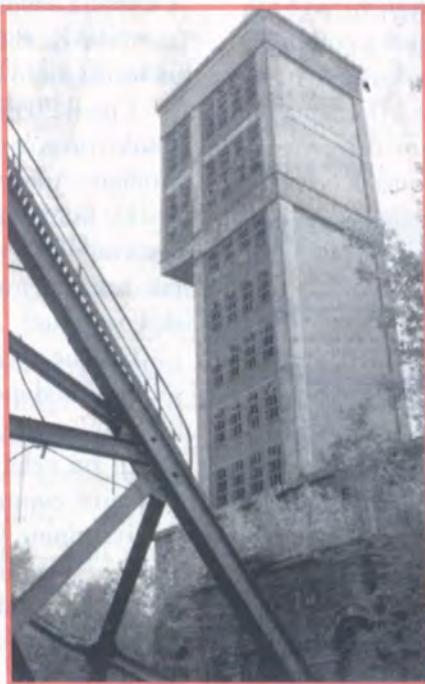
Mary Brilli



Notizie Lampo

⇒ **Belgio. Sarà abbattuta la torre della miniera di Marcinelle. Le proteste degli ex minatori: decisione lesiva del ricordo di chi perse la vita**

BRUXELLES\aise\ Verrà demolita la torre di aerazione in muratura della miniera del Bois du Cazier a Marcinelle, in Belgio, dove l'8 agosto 1956 un incendio uccise 232 minatori, 136 dei quali di nazionalità italiana. Ad annunciarlo il ministro dell'ambiente della regione vallona Michel Lebrun. La decisione ha suscitato immediatamente le proteste degli ex minatori e degli abitanti della zona, che la giudicano lesiva della memoria di coloro che persero la vita nella tragedia. Il sito del Bois du Cazier era stato dichiarato «monumento nazionale» dalle autorità locali che l'acquistarono nel 1996, in occasione del quarantennale della tragedia. Il ministro ha risposto alle critiche assicurando che il Governo valone intende rispettare la memoria della tragedia e che sta esaminando un progetto di recupero degli edifici e delle strutture esistenti. La torre, ha detto Lebrun, è un edificio che fu costruito dopo la tragedia del 1956 per aerare le gallerie sottostanti. La torre sarebbe dunque «stranea al ricordo di quella tragedia.



⇒ **Immigrazione. Il Parlamento Europeo chiede agli stati membri di tutelare dal razzismo le politiche di immigrazione**

BRUXELLES\aise\ Una sollecitazione agli stati membri a salvaguardare le proprie politiche di immigrazione e asilo dalle tendenze xenofobe e razziste viene dal Parlamento Europeo. Che invita gli Stati dell'Unione ad armonizzare i diritti degli immigrati attraverso un appello contenuto in due documenti dedicati al razzismo. Il Parlamento ha inoltre accolto con favore l'istituzione della rete europea contro il razzismo finanziata tramite l'Unione Europea e la strategia della partnership adottata dalla Commissione secondo la quale, al piano d'azione potranno partecipare tutti protagonisti interessati alla lotta contro il razzismo nell'Ue.

⇒ **Novemila i bergamaschi in Argentina; il console d'Argentina in visita nel bergamasco**

BERGAMO\aise\ Il Console Generale d'Argentina in Italia, Carlos Arganaraz e il Console Generale Aggiunto Antonio Rivolta si sono recati in visita ufficia-

le a Bergamo. La visita, organizzata dall'Ente Bergamaschi nel Mondo, ha costituito l'occasione per approfondire, da parte delle autorità argentine, la conoscenza della terra bergamasca che, nel Paese Latino Americano è rappresentata da oltre 9 mila conterranei. L'Argentina è, dopo la Svizzera, il Paese che ospita il maggior numero di emigrati bergamaschi.

⇒ **Italia-Belgio. Una delegazione Anfe a Liegi e Maasmechelen: uno stage per proporre la comunicazione tra le generazioni di emigrati e tre borse di studio**

ROMA\aise\ Una delegazione dell'ANFE nei giorni scorsi è partita da Napoli alla volta del Belgio per incoraggiare le sedi ANFE di Liegi e Massmechelen a proseguire nel lavoro di sostegno culturale e sociale nei riguardi delle famiglie emigrate in Belgio, dalla prima all'ultima generazione anche attraverso uno stage che propone la comunicazione tra le generazioni e la proposta dei valori culturali sociali e religiosi ai giovani. La visita della delegazione si è svolta dopo la recente scomparsa del responsabile ANFE del Limburgo Giovanni Cairo.

⇒ **Germania. Doppia cittadinanza. Costituita a Francoforte un'alleanza regionale: l'azione della CDU offende il paese**

FRANCOFORTE\aise\ Si è costituita a Francoforte, su iniziativa di 26 associazioni regionali operanti nel mondo dei sindacati, delle chiese e della società civile, l'alleanza regionale «Welftoffenes Hessen» che si propone di dare il suo contributo al dibattito in atto in Germania sulla doppia cittadinanza.

Al termine dei lavori costitutivi - informa l'agenzia italo-tedesca de. it. press - D. Hooge (DGB-Hessen), M. Cakir (Landesausländerbeirat) e J. Micksch (Interkultureller Beauftragter della Chiesa Evangelica in Assia), hanno presentato il documento conclusivo, ora aperto all'adesione di tutte le organizzazioni che lo vogliono appoggiare. Il varo dell'iniziativa, prevista in un primo momento per il 30 di gennaio, è stata anticipata di una settimana, all'indomani dell'avvio a livello federale dell'azione di raccolta di firme della CDU contro la doppia cittadinanza.

Tra Natale e Giubileo

Il Natale a Parigi è giunto meno freddo del previsto, forse anche sul piano umano, con i giornali che parlavano di «record» di affluenza alle messe di mezzanotte.

Alla Missione, questa festa andava vissuta prima del 25 dicembre, visto che mezza comunità torna in Italia per le feste. E, così, tutto l'ultimo mese del '98 ha avuto un clima «natalizio». Domenica 6 dicembre a rue Jean Goujon c'è stato il convegno europeo della gioventù trentina. È in questa occasione che ci ha fatto visita la cooperativa dell'«Ancora» delle valli atesine: giovani che, sotto la guida di

ragazzi di Parigi hanno così potuto scambiare esperienze di vita e curiosità con questi ospiti.

La prima festa di Natale è stata quella dei bambini del catechismo, domenica 13. I ragazzi del «Gruppo Giovani» li hanno intrattenuti con la comica storia di Baby Babbo Natale. Gli stessi hanno anche costruito un presepio dal tema «ecologico».

Con il 20 dicembre è arrivata la seconda festa di Natale con coloro che di solito partecipano al pranzo familiare. Anche questa volta si era molto numerosi.

E, finalmente, il 24 sera una chiesa gremita cantava «Tu scendi dalle stelle», dopo che la liturgia iniziale aveva ripercorso il cammino ideale dell'avvento.

Cinque tavolate da trenta persone hanno, una settimana dopo, salutato il penultimo anno del 900. In questi 12 mesi la Missione Italiana di Parigi ha celebrato 41 battesimi, 12 matrimoni, 25 prime comunioni, 28 cresime.

Terminate le vacanze (per chi le ha avute), gli impegni vari hanno richiamato un po' tutti alla realtà. Il Centro Culturale «Luigi Pirandello» riapre i battenti, il catechismo pensa già al Carnevale ed alla Quaresima, ed il Consiglio Pastorale si rende conto che fra meno di un anno c'è un certo «Giubileo». Andiamo verso il 2000 e - diciamo tutti -, sarebbe ora di cambiare, di convertirci, di fare qualcosa... di nuove. Non c'è nessuno a cui questo appello non sia rivolto: è per i giovani che daranno vita al futuro, per i più anziani che, magari, pensano di «tirare i remi in barca», per la Chiesa che vede prodursi in Europa veloci ed importanti evoluzioni.

Giovanni Guggione

Il GG che ha animato il Natale



Tiziano Salvaterra, sono impegnati a costruire un mondo aperto all'accoglienza della gente più diversa. Una parte di loro forma un complesso musicale, che ha animato la Messa di quella domenica ed ha offerto il concerto «Cruciverba per la vita». Alcuni

Festa degli Italiani a Carrières-sur-Seine

Cari amici,

Domenica 28 febbraio siete invitati a partecipare alla FESTA DEGLI ITALIANI organizzata nella Paroisse N.D. du Réveil Matin (1 bis rue Buzenval, Carrières-s.-S.). Tutti coloro che sono interessati, cerchino di coinvolgere altri amici e si iscrivano telefonando allo

01.79.13.84.05

Sono previsti pranzo, musica, canti, lotteria e ...tanta amicizia.

La partecipazione è di 130 Frs per gli adulti e 90 per i bambini (sotto i 12 anni).

Venite numerosi!!!

Il Comitato

Noisy-le-Grand

L'Ostinazione della Speranza

Sabato 12 dicembre scorso, presso la Casa S. Giuseppe a Noisy-le-Grand, in Regione Parigina, giorno di Festa per le Suore di Santa Cabrini e i loro protetti e amici: primo centenario della loro presenza a Parigi e cinquant'anni di vita di questa benemerita casa per anziani

Far memoria

Sul finire del secolo gli immigrati italiani sono tanti anche a Parigi e nella vasta periferia: col lavoro e la casa cercano dignità e un po' di calore umano. Proprio questo fa difetto, almeno da parte delle istituzioni.

Madre Cabrini intende dalla lontana America il loro appello e fa sosta a Parigi. Viene per vedere e... si ferma per lunghi mesi, il tempo per aprire un orfanotrofio.

Senza mezzi e poco appoggio, non disarmata, finché l'8 settembre 1898, riceve l'attesa autorizzazione dal Vicario Generale della Diocesi di Parigi. Lo stesso che testimonierà in seguito: *«Nei momenti critici mentre per dovere mi ostinavo a contraddirla, obiettandole la triste realtà e gli ostacoli, la Madre rimaneva serena, direi sorridente, attenta solo a scoprire i disegni della Provvidenza».*

La fondazione di Neuilly s/Seine è presto insufficiente. Nel 1914, alla vigilia della guerra la Cabrini apre a Noisy-le-Grand. Dopo la sua morte, negli anni '20 nasce l'orfanotrofio maschile a Vitry. Cinquant'anni fa vi sarebbero stati accolti i vecchietti; e gli orfani maschi avrebbero trovato nelle Suore Poverelle di



Festa in giardino

Bergamo una continuità presso la Casa di Orly. A metà degli anni '60, la Casa per Anziani di Vitry, raggiunge Noisy dove ci siamo trovati appunto per ricordare il '50° di vita, insieme a una foto di gruppo di Amici: lo spirito della Santa Madre era sempre vivo e operante;

* nelle sue figlie, le Suore presenti attorno alla Madre Generale e nel ricordo delle numerose Suore passate (ne abbiamo ricordate una decina, già orfane nell'opera ora scomparsa);

* e vanno ricordati tre sacerdoti, cresciuti a Vitry e strettamente uniti alla famiglia Cabriniana, così come il sempre compianto Monsignor Costantino Babini, grande amico e Missionario insigne degli italiani della Regione Parigina.

Un coro a più voci per dire grazie e formulare voti.

F.G.



P. Jacques Meunier con un gruppo di suore della diocesi di St-Denis. Le Cabriniane sono in "divisa" con camicetta bianca



Incontro col nuovo Console generale d'Italia

Anzitutto migliorare l'efficienza dei servizi

Il nuovo Console generale d'Italia, Enrico Guicciardi è un simpatico modenese al carattere risoluto, che parla sei lingue, sposato, con due figli e viene dall'Argentina, dov'era primo Consigliere all'Ambasciata d'Italia a Buenos Aires. Arrivato a Marsiglia qualche giorno prima di Natale, il Signor Guicciardi ci svela gli obiettivi del suo mandato a Marsiglia.



NOE. Quale è la prima cosa che un Console fa arrivando in un nuovo Consolato?

EG. Sto rapidamente cercando di apprendere tutto ciò che c'è da apprendere. Ho cominciato con i vari dossier del Consolato. I Consolati italiani all'estero devono fornire un servizio che è fatto di documenti, di attestati, di una serie di iscrizioni che sono esaminati dalla legge. Il modo però in cui viene organizzata la prestazione di questo servizio è direttamente proporzionale all'efficienza del servizio stesso. Qui, a Marsiglia, ho trovato che si entra nel Consolato e non c'è l'esatta indicazione di tutti i vari uffici e di che cosa questi fanno. Su questo argomento vorrei aggiungere che l'indicazione di questo particolare tipo di problematica interna mi è venuta da un nuovo strumento del quale i Consolati si sono dotati da un anno: il registro delle lamentele. È stata una delle novità più apprezzate. Giustamente, i cittadini che si tro-

vano sul loro territorio nazionale, e a fortiori coloro che sono all'estero devono aver diritto da parte del loro Stato al massimo d'efficienza e di disponibilità nel quadro delle leggi vigenti.

NOE. Molti italiani qui a Marsiglia si sentono trascurati dall'Italia. Cosa ne pensa lei?

EG. Guardi, le posso dire che proprio perché l'Italia è un paese che ha una percentuale d'Italians all'estero molto alta, si ricorda con maggiore attenzione dei suoi connazionali espatriati. Io vengo dall'Argentina, la cui popolazione è per più di metà d'origine italiana...

NOE. Ma anche qui a Marsiglia sono...

EG. Qui a Marsiglia sono un numero più che ragguardevole gli Italiani di origine: superano i centomila. Beh, io le voglio dire che farò tutto quanto è in mio potere perché gli italiani si ricordino del loro paese. In concomitanza col mio arrivo qui c'è stato anche quello del nuovo direttore dell'Istituto di Cultura, Fortunato CERASO. Con lui abbiamo già un programma per quest'anno molto, molto ricco.

NOE. E per quello che riguarda i rapporti economici e commerciali...?

EG. Questa mattina ho incontrato, ricevuto qui i membri del Consiglio d'Amministrazione della Camera di Commercio Italiana a Marsiglia. Ho pensato di far tesoro della loro esperienza. Quindi abbiamo concordato di rilanciare le nostre relazioni, di favorire qualunque contatto tra imprese italiane e imprese della Regione e aiutarle ad espandersi. Sto per nominare un perito che certifichi sulle opere prodotte dalle imprese italiane qui; e così queste potranno presentare all'albo dei costruttori che è tenuto in ogni Provincia italiana. E questo è un piccolo esempio. Tutto è sviluppabile, tutto è perfettibile, tutto è migliorabile.

NOE. E il Ministero italiano degli Affari Esteri dà i mezzi per...

EG. Ma, guardi, è indipendentemente dai mezzi. Con i mezzi di bordo faremo il massimo e più del massimo.

NOE. Ci parli un po' della sua carriera diplomatica e delle sue esperienze.

EG. Sono 27 anni che sono in carriera e quindi cercherò di mettere a frutto anche queste esperienze.

Io sono stato molto in Germania e in alcuni paesi africani. A me le problematiche africane piacciono molto. Mi sono occupato dell'Africa in momenti di grande tensione; come in Sud Africa con la fine dell'apartheid; la guerra in Somalia; la stabilizzazione della situazione in Mozambico e in parte anche in Angola; la nascita dell'Eritrea... In generale, possiamo parlare di una fase di democratizzazione del continente africano. Per tre volte ho avuto sede in Germania. Ho poi aggiunto a

tutto questo l'ultima sede in America latina. Ed ora, spero, tre anni intensi a Marsiglia.

NOE. Lei ha qualche messaggio per gli italiani di qui?

EG. *Ne avrei due. Primo, cerchiamo di votare a queste elezioni europee. Le ultime percentuali sono state molto, molto basse. È bene votare, perché chi sta zitto, chi non vota, ha sempre torto.*

L'altro messaggio che volevo dare è più terra terra. Le porte del mio ufficio saranno aperte. Io vorrei cercare di capire dal pubblico come possiamo migliorare i servizi ed estendere gli scambi

Nino La Marca

Lione

Mostra «Fascination de l'antique»

Nell'ambito delle iniziative promosse dalla Direzione Generale delle Relazioni Culturali del Ministero degli Affari Esteri per la diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero, il 19 dicembre 1998, presso il Musée de la Civilisation gallo-romaine di Lione, è stata inaugurata la mostra «Fascination de l'Antique» «Fascino dell'Antico», dal Presidente del Consiglio Generale del Rodano, Senatore Michel Mercier, in presenza del Ministro Consigliere Giorgio Sfara, dell'Ambasciata d'Italia in Parigi.

L'esposizione sarà aperta al pubblico dal 20 dicembre 1998 al 14 marzo 1999. La manifestazione è stata promossa e organizzata dal Consiglio Generale del Rodano, dal quale dipende il Musée de la Civilisation gallo-romaine di Lione, dalla Direzione Generale delle Relazioni Culturali del Ministero degli Affari Esteri, dal Ministero dei Beni Culturali, dall'Istituto Italiano di Cultura di Lione e dalla Fondazione Kerjean.

La maggior parte delle opere esposte proviene da prestigiosi Musei italiani.

La mostra «Fascination de l'antique» è il risultato di un programma di ricerca internazionale, «Rome entre le rêve et la science: l'Europe à la découverte de l'antiquité», condotto da Joselita Raspi-Serra (Università di Salerno e François de Polignac).

Attraverso una selezione di 173 opere provenienti da diversi musei europei, tra i quali 10 musei italiani, la mostra intende mettere in evidenza l'influenza che le scoperte archeologiche effettuate a Roma e nel

resto dell'Italia, nella prima metà del XVIII secolo, hanno avuto sull'arte occidentale, con l'elaborazione di una nuova iconografia e la creazione di una sensibilità classica diffusasi in tutta l'Europa.



Gli scavi effettuati a Roma all'inizio del XVIII secolo attirarono nella capitale archeologi, collezionisti, artisti ed eruditi di ogni sorta che, uniti da un'unica passione, divennero veicolo, nell'Europa intera, del «Fascino dell'Antico».

L'itinerario proposto mostra come, una scienza nascente, l'archeologia, ha nutrito l'ispirazione e modificato lo sguardo di tutta una generazione di artisti europei.

Trémery (Moselle): capitale mondiale dei motori diesel

In pochi anni la piccola città mosellana ha potuto creare un polo meccanico per la costruzione di motori diesel a livello mondiale.

Da piccolo paese di campagna a centro industriale internazionale

Trémery è una piccola cittadina lorena, non lontana dalla città di Metz, percorsa dal fiume «Moselle» è situata all'inizio della grande zona siderurgico-mineraria. È diventata famosa perché nel 1978 è stato creato il polo meccanico della Lorena, finanziato dalle due grandi case automobilistiche francesi Peugeot e Citroën. La società SMAE (Société de Mécanique Automobile de l'Est), fin dall'inizio ha potuto beneficiare di grandi investimenti per poter migliorare la produzione e fare delle nuove ricerche. La SMAE dal 1988 ha potuto beneficiare, in tal modo, di circa 13 miliardi di franchi francesi. Attualmente vi lavorano 4700 salariati.

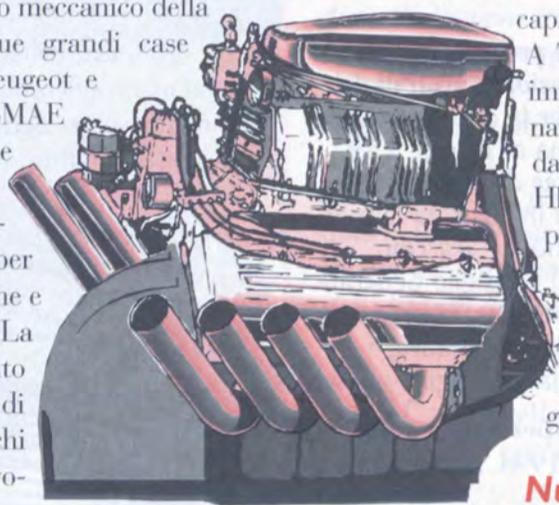
Questo progetto ha avuto inizio proprio nel momento più grave della crisi siderurgica lorena. Decine di migliaia di licenziamenti erano già avvenuti ed altri si prevedevano. Il governo, per sbloccare parzialmente la gravissima crisi che stava distruggendo e dissanguando l'intero settore siderurgico loreno, facilitò l'impianto di un nuovo polo meccanico automobilistico.

Nel 1968 era già stata inaugurata, a Metz Borny, una fabbrica per la costruzione delle «boîtes de vitesse» per automobili.

Nuovo motore diesel HDI

«Il vero problema oggi è quello della serra e la soluzione diesel rimane la migliore scelta», ha detto Jean-Martin Folz, presidente del gruppo PSA Peugeot-Citroën. L'automobile è, oggi, il mezzo privilegiato della nostra società, nell'attesa di altre formule che saranno inventate nel futuro. Di fronte ai

gravi problemi dell'inquinamento, è sempre più cosciente in tutti il grave pericolo che minaccia l'umanità, e, giustamente, si vuole essere informati perché l'inquinamento non aumenti ancora di più. Si è scatenata, quindi, una lotta sfrenata, da parte delle case automobilistiche mondiali, per produrre motori che possano inquinare il meno possibile e chi vince la corsa avrà, come prospettiva, il dominio del mercato mondiale. La Francia, cosciente di questo mercato, ha investito uomini ed enormi capitali per poter vincere la corsa.



A Trémery è stato fatto un passo importante in questa direzione. È nato il nuovo motore diesel, creato dalla Peugeot-Citroën e si chiama HDi a iniezione diretta e ad alta pressione (1350 bars). Prodotto nella fabbrica di Trémery, è il risultato di 36 mesi di ricerche, di esperimenti ad alto livello per vincere la battaglia dell'inquinamento.

Numero 1 mondiale del diesel

Attualmente vengono prodotti circa 500 esemplari al giorno e nel prossimo giugno si raggiungerà la cifra di 2000. In tal modo la SMAE di Trémery, fin da questo momento può vantarsi del titolo di «numero 1 mondiale del diesel», come rivendica Didier Blanchard, direttore di produzione.

Vincere la concorrenza e lottare contro l'inquinamento: ecco i due segnali positivi che fanno di Trémery il segnale di una riuscita industriale che facilita la creazione di posti di lavoro in quella Lorena che ha «sopportato, nella crisi, l'essenziale della riconversione industriale».

La riuscita del nuovo motore diesel HDi ha facilitato il rinnovo del contratto di stretta collaborazione tra Regione della Lorena ed il gruppo automobilistico della PSA Peugeot-Citroën per un periodo di 20 anni.

Antonio Messin

ATTENDRE MINUIT

A Marchienne-Au-Pont, il est de tradition que les «Jeunes» préparent la veillée de Noël. Dès les premiers jours de l'Avent, tous s'activent suivant le thème choisi pour écrire les dialogues, choisir les décors, les costumes et les chants. Cette année, ils ont mis en scène trois sujets qui leur tenaient particulièrement à coeur vu leur situation familiale et l'actualité.



* *L'éducation des enfants*

À l'unanimité, nous voulons donner une bonne éducation à nos enfants. Mais à qui incombe cette responsabilité? Aux parents? à l'école? Aux catéchistes? Et comment faut-il procéder? Dans la plu-

part de nos familles, lors des fêtes, nos enfants sont envahis de cadeaux coûteux qu'ils reçoivent comme un dû. Mais que deviendront-ils, ces chers petits êtres, s'ils n'apprennent pas que ces dons trop brillants n'ont de valeur que s'ils sont des gestes gratuits d'amour et de tendresse?

* *Les sans papiers*

Tous les jours, de nouvelles personnes sont aux portes de nos frontières. Elles nous dérangent, nous les critiquons: comme c'est facile! Ces individus, n'ont-ils pas droit à un peu de dignité? Que signifie pour chacun d'entre nous le cinquantième anniversaire des droits de l'homme? Et nous, riches de notre parcours d'immigrés, ne pouvons - nous être plus fraternels et disposés à trouver une solution?

* *La pauvreté*

Dans nos villes, les clochards sont là. Nous ne voyons en eux que «la main» qu'ils nous tendent pour obtenir quelques pièces. N'oublions pas que derrière cette façade, il y a un homme ou une femme avec une histoire.

Ces trois scènes, nous ont été présentées d'une façon simple et réaliste qui ne pouvaient nous laisser indifférents: tantôt nous étions émus, tantôt nous riions aux éclats. Cette veillée est parvenue à réveiller nos capacités d'amour, de solidarité et de prière enfouies en nous.

Merci Angelo, Barbara, Elisabeth, Franca, Fredd, Ines et Tiziana.

R. Z.

Marchienne

Cambio della guardia al Consolato di Charleroi

Il 16 gennaio scorso, il Dott. Michele di Stolfo, console generale d'Italia per le provincie dell'Hainaut e di Namur, al centro di Marcinelle, durante un ricevimento di saluto, ha incontrato per l'ultima volta, come responsabile ufficiale, le autorità belghe e le rappresentanze di tutte le associazioni italiane del luogo.

Il Dott. di Stolfo ha ricordato volentieri l'intenso lavoro svolto in collaborazione con le autorità locali e i responsabili delle associazioni italiane, in occasione della preparazione e realizzazione delle feste e ceri-

monie commemorative del 50 anniversario degli accordi Italo-Belgi sull'emigrazione italiana in Belgio ed i 40 anni della catastrofe di Marcinelle.

Il Dott. di Stolfo lascia Charleroi, centro della più grande comunità italiana in Belgio, per il consolato di Metz (Francia).

Sarà sostituito dal Dott. Gerardo Gerardi, che verrà da S. Pietroburgo (Russia), al quale, dandogli il benvenuto tra noi, auguriamo un buon e fruttuoso lavoro.

M.Z.

BERGAMASCHI: RICO

Il circolo «Bergamaschi nel mondo» di Bois d'Haine, sotto la giurisdizione di Manage, ha celebrato con onore il suo 30esimo anniversario di vita. Tutto grazie alla complicità dell'assessore alla cultura, Bruno Pozzoni, bergamasco di origine, che non solo ha messo a disposizione una sala al comune di Bois d'Haine per la serata dedica-

ta a canti e musica, ma anche la sala del consiglio comunale di Manage per il ricevimento ufficiale.

Prima giornata: pomeriggio del 24 ottobre

Il sindaco di Manage, C. Cilebeau, ha accolto calorosamente il presidente dell'Ente, Locatelli e il direttore Fabretti, venuti appositamente dall'Italia; il presidente del circolo di Bois d'Haine, cav. Giuseppe Pesenti; i presidenti dei circoli di Zurigo, Lucerna, Londra, Parigi, Grenoble, Liegi, Bruxelles; la presidente dei «Lombardi nel mondo» di Bruxelles; il sindaco di La Louvière, Michel Delbouque; il console generale d'Italia Di Stolfo e la sua consorte; inoltre il presidente della CPAS di Manage e gli assessori Desmet e Pozzoni.



Dopo gli incontri e i discorsi di circostanza, Bruno Pozzoni è stato ricompensato con una targa ricordo. Emozionato, Pozzoni ha ringraziato in italiano, con qualche frase bergamasca e in francese. Esempio d'integrazione ben riuscita.

Dopo questo ricevimento ed il tradizionale scambio di dono, visita alla *brasserie* «Friart» a Le Roeulx ed abbondante assaggio delle specialità, il tutto accompagnato dal canoro intervento di Fabrizio di Bergamo, detto «Il Gioppino», accompagnato dalla sua fisarmonica.

La serata, è stata poi rallegrata da un nutrito repertorio di canzoni italiane, eseguito dalla corale «La Paganella» con la partecipazione di un nutritissimo pubblico entusiasta. La festa è terminata con la canzone «Terra straniera» e con l'«Inno di Mameli»,



CARRELAGE CENTRE
Import

Chée de Bruxelles 166A - 6020 DAMPREMY

À 500 m. de Charleroi Viaduc → Bruxelles - Face au Colruyt

IMPORTATION DIRECTE D'USINE

Toute notre expérience à votre service

Tél. (071) 33 42 37 Fax: (071) 33 26 48



RDANDO LE ORIGINI

tra applausi entusiasti e scroscianti, con qualche lacrima furtiva di nostalgia.

Seconda giornata: domenica 25 ottobre

Iniziata con la santa messa a Sant'Antonio (Bouvy - La Louvière), celebrata dai missionari padre Amerio Ferrari e don Luciano Carrer, oriundo di Cassano d'Adda e in funzione a Bruxelles. Tra la folla numerosa c'era anche il console generale Di Stolfo con la sua gentile signora.

Dopo la santa messa, nella vicina sala Omnisport di Bouvy, si è passati all'aperitivo e al pranzo per circa 200 persone. Dopo l'antipasto, un momento emozionante di silenzio.

Sono state ricordate quattro «nozze d'oro»: i coniugi Perini, Rota, Mazzoleni e Marin hanno tutti ricevuto una targa ricordo, una pergamena con poesia personale ed un mazzo di fiori per le signore. Un bel pomeriggio rallegrato ancora una volta dalle canzoni e dalla fisarmonica del «Gioppino» accompagnato da gran parte dei presenti: un coro improvvisato ma straordinario.

La torta del 30esimo anniversario ha concluso la giornata.

Un incontro che ha dimostrato come con radici, cultura e costumi differenti l'integrazione tra i popoli sia e possa essere sempre possibile

Max

La Louvière

Vita di comunità dei bergamaschi

Una commemorazione dei defunti del circolo Bergamaschi nel mondo è stata celebrata da padre Amerio nella Cappella delle suore Clarisse a La Louvière, il 7 novembre scorso. Tanti i presenti com-

mossi alla lettura della lunga lista di coloro che ci hanno lasciato e che con questa commemorazione si è voluto ricordare. Sono lontani, è vero, ma sono anche tanto vicini nel ricordo e nello spirito.

CYCLES

Spécialisé dans le vélo
de course et tout terrain
CHOIX - QUALITE
CONSEILS - SERVICE

PITAU

ATELIER D'ENTRETIEN ET DE REPARATION

SHOW-ROOM 400 M2

Sortie autoroute Charleroi-Bruxelles n°22
(vers Courcelles, 500 m)

300, Chaussée de Courcelles - GOSSELIES

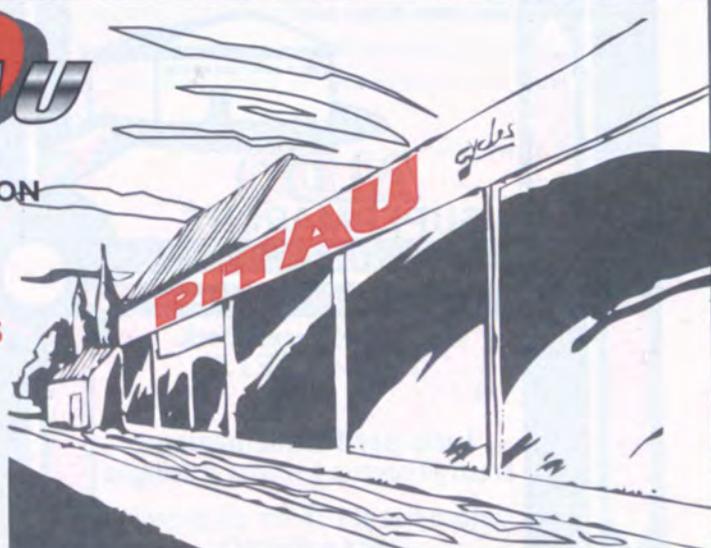
Tél. 071-34.30.13 - Fax 071-37.34.44

LOCATION VELOS TOUT TERRAIN

Heures d'ouverture:

9.00 à 12.00 et 13.30 à 18.30

Fermé dimanche et lundi matin



Pub Luxembourg

European Car School



Technique pour la conduite de l'automobile

Istruttore

Autoscuola giovane, dinamica, con tutti i più moderni ritrovati della tecnica e dell'insegnamento. Teori

Esch/A., Differdange, Mondercange

☎ 55.24.19 e 58.81.67

Jupp Furlano



carrosserie spécialisée

151, rue d'Esch L-3922 Mondercange

Tél.: 55.26.69



ROYALUX

Immobilière S.A.
AGENCE IMMOBILIÈRE

40, rue du Brill

☎ 54.14.56/7/8/9

12-14 Place d'Europe

☎ 57.30.30

L-4041 Esch/A.

Fax: 57.30.35

CARROSSERIE CURRIDOR



Atelier spécialisé
Débasselage, Peinture
Toutes marques

Z.I. rue de l'industrie

L-8069 Strassen

☎ 31.37.90

Fax: 31.34.03



VOYAGES

WASTEELS

Informazioni, brochures, prenotazioni

DIFFERDANGE

50, rue J.F. Kennedy

☎ 58.48.68

ESCH/S/ALZETTE

62A, rue du Brill

☎ 54.17.17

LUXEMBOURG

Place de la Gare Anc. Douane CFI

☎ 48.63.63

promotion, vente, achat, location, ger. d'immeubles



ALPINA IMMOBILIERE

R.C. B20.167 S.à.r.l.

4, rue de Bridel - L-7217 BERELDANGE

☎ 33 12 55 - Fax: 33 21 14

entreprise de construction

PARISOTTO

Elaboration projets, Gros-oeuvres
avec possibilité clés en main
Transformation

11, rue Léon Metz - 4238 Esch/A.

Tél.: 55 00 70 - Fax: 57 35 21

Beim mini hilges plus

CAVES COMPTOIR DU VIN

ALDO SUPERMARCHÉ FOETZ

z.i. Letzeburger Heck

L-3844 FOETZ

☎ 55 06 08 - Fax: 55 06 49

Tutto per l'alimentazione
Prezzi all'ingrosso e vendita al dettaglio
(Sconti fino al 10% per chi presenta
questa pubblicità)

Inter-tele-Taxi GIOVANNI BOI



54 77 77

4, place de l'Hôtel de Ville
L-4138 Esch-sur-Alzette

Voitures tout confort
avec téléphone
et climatisation
Transport de malades
toutes distances
Voitures pour noces

Lussemburgo: centro dinamico della Grande Regione: Sar-Lor-Lux

I responsabili lorenzi, lussemburghesi, valloni e della Sarre si sono incontrati a Treviri (Germania), alla fine del 1998, per coordinare lo sviluppo delle principali attività regionali nei diversi settori industriali

Due problemi di scottante attualità: l'inquinamento e lo sviluppo ecologico

È il quarto anno consecutivo che i responsabili della Grande Regione della Sar-Lor-Lux si incontrano. L'ultima riunione è avvenuta a Treviri, nello scorso mese di dicembre. La Germania, che assicurava la presidenza della Grande Regione, aveva posto come ordine del giorno il problema dello sviluppo ecologico e dell'inquinamento.

Negli ultimi due incontri annuali erano stati discussi due problemi cruciali: il problema del lavoro e la realtà delle infrastrutture nella comunicazione. Questa riunione ha confermato che le regioni transfrontaliere della Sar-Lor-Lux condividono le stesse preoccupazioni e, insieme, vogliono cercare delle soluzioni comuni.

Il primo obiettivo, dopo l'esperienza degli ultimi anni, è passare ad una comunità che ha dei problemi comuni ad una comunità che si impegna con gli stessi obiettivi, cercando di realizzare un medesimo progetto. Questo è il primo passo. Altri sicuramente ne seguiranno per poter vivere nella corresponsabilità l'avvenire di tutta la regione, situata nel cuore dell'Europa.

È proprio per questo motivo che nella dichiarazione finale i responsabili delle Regioni hanno proclamato di voler «realizzare uno schema di sviluppo transfrontaliero».

Presentare dei progetti a Bruxelles

Nonostante gli ostacoli, le abitudini e la mentalità di ripiegamento di ogni regione, oggi diventa sempre più necessaria e urgente la preoccupazione di una comune riflessione, prima di un allargamento dell'Unione europea e, quindi, la necessaria modifica delle regole di assegnazione degli aiuti comunitari.

I responsabili politici della Grande Regione hanno fortemente sottolineato la necessità di una seria riforma delle strutture comunitarie e l'urgenza di continuare il programma intercomu-

nitario «*Interreg*», come elemento essenziale di una maggiore coesione per tutta la Grande Regione. «*Noi ci prepariamo a presentare - assieme - il dossier dei nostri progetti a Bruxelles*» ha spiegato Philippe Leroy, presidente del Consiglio generale della Mosella.

Sfida ecologica per il futuro

L'incontro di Treviri ha permesso di presentare diverse iniziative concrete che riguardano i parchi nazionali, i trasporti ferroviari, le scienze e le tecnologie per proteggere l'ambiente...

Non si deve pensare solamente all'oggi, ma spingere lo sguardo verso il futuro. L'incontro ha permesso di cogliere la volontà di contribuire nel migliore dei modi ad un processo di cambiamento non solo di mentalità, ma anche effettivo nel settore ecologico, sociale ed economico, senza frenare la ripresa. In altre parole bisogna rimanere sempre competitivi senza sprecare le energie e le forze di cui possiamo, in questo momento, disporre.

Lussemburgo: sede della Grande Regione

Il bilancio di queste iniziative verrà confrontato dai responsabili interregionali nel prossimo incontro previsto per il mese di aprile del 2000, nella città di Liegi (Belgio). Avrà come tema centrale «*il turismo e la cultura*». Gli incontri dei responsabili della Sar-Lor-Lux non avranno più luogo ogni anno, ma ogni 18 mesi, ed è stata presentata la richiesta di creare un segretariato permanente per dare una maggiore coesione a tutte le iniziative e diventare, in tal modo, un punto di riferimento per tutti i membri della Regione. Il Lussemburgo ha avanzato la propria candidatura e la sua disponibilità per questo servizio.

Antonio Loforte





Vinca il migliore!

È necessaria una nuova etica dello sport

Il mondo dello Sport è sul banco degli accusati. Niente e quasi nessuno si salva. Il C.I.O. (Comitato Olimpico Internazionale), il massimo organo sportivo rappresentativo a livello mondiale, è stato investito da un vero ciclone. Sei membri del Comitato, quattro africani e due sudamericani, sono stati espulsi, accusati di corruzione per l'assegnazione dei giochi olimpici invernali del 2002 alla città americana di Salt Lake City, per aver ottenuto favori economici in cambio del loro voto favorevole. Altri tre, un africano, un sud coreano, un russo, sono sotto inchiesta. Un membro olandese è stato censurato. Inoltre tre membri, due africani ed un finlandese, si sono dimessi.

Dieci anni di attività del C.I.O. nella scelta delle città, candidate ad ospitare i giochi olimpici, sono sotto osservazione. Inchieste saranno aperte sulle scelte più chiacchierate: Atlanta 96, Nagano 98, Sidney 2000. La lista degli accusati, già lunga, sembra destinata ad allungarsi.

Anche le città battute nella gara per aggiudicarsi i giochi olimpici, che hanno molto investito nella candidatura, si agitano: in prima linea Manchester, che chiede un miliardo e mezzo di lire di danni; Roma, che vuole veder chiaro nello spostamento all'ultimo momento a suo danno di voti africani a favore di Atene.



A. De Franz e R. Pound

Dello stesso Presidente del C.I.O., Samaranch, uno spagnolo di 79 anni, in carica dal 1980, da più parti sono richieste le dimissioni. L'ex ministro francese dello Sport e della Gioventù, Calmat, denuncia lo sviluppo incontrollato in questi ultimi venti anni del *doping* e della corruzione nel mondo dello sport, indicandone le cause nell'ultraliberismo e nel danaro. Il *New York Times* sollecita le dimissioni del Presidente, argomentando che la portata dello scandalo rende poco credibile la promessa di avviare una riforma a prova di corruzione per la scelta dei giochi del 2006 e la sovrintendenza alle operazioni di pulizia.

Anche il vice presidente del C.I.O., Pound, canadese, responsabile della Commissione d'indagine sullo scandalo dell'assegnazione dei giochi invernali olimpici del 2002 a Salt Lake City, è stato chiamato in causa dal membro congolese espulso, che lo accusa di mancanza di trasparenza nella ricerca e gestione dei nuovi finanziamenti, in pratica la negoziazione dei diritti televisivi delle Olimpiadi.

Siamo solo all'inizio: ciò che sta venendo fuori è solo la punta dell'*iceberg*. Dai piccoli favori economici, quali viaggi, ospitalità per sé, famiglie, assistenti, regali vari, borse di studio, contributi per elezioni, servizi a luci rosse, finanziamenti a favore di centri ed impianti sportivi dei rispettivi Paesi - roba da dilettanti! -, ai grandi interessi economici e finanziari.

Sullo sfondo, lo scontro tra la dirigenza latina, accusata di detenere le leve del potere negli sport più importanti e danarosi e quella anglosassone, guidata dal vice presidente Pound, che non sopporta più di essere in seconda schiera. Né le cose stanno meglio nel mondo del calcio e del ciclismo, gli sports più popolari ed amati.

La caccia al doping nel ciclismo non guarda in faccia nessuno. Il Commissario Tecnico Azzurro del ciclismo, decine di società sportive e di ciclisti sono stati destinatari di avvisi di garanzia e perquisizioni alla ricerca di sostanze dopanti. Inchieste sono in corso in varie città italiane.

Una svolta alla «francese» nella lotta al doping, che vuole affrontare il problema in maniera complessiva e non più in riferimento al singolo corridore. «*Dopati a morte*» titola *Libération*, rivelando i primi risultati di un'inchiesta disposta dal Ministero dello Sport, dopo le clamorose vicende dell'ultimo *Tour de France*.

Nel calcio dal caso Havelange, il mitico burattinaio del calcio mondiale, membro del C.I.O., accusato di aver favorito nel '92 la corsa olimpica di Amsterdam in cambio di servizi a luci rosse, alla convocazione da parte del Grande Inquisitore del Pallone, il procuratore Guariniello di Torino, che indaga sul doping, di Michel Platini e di Alex Del Piero, alla supposta *combine* della partita Venezia-Bari, per restare all'attualità, c'è solo l'imbarazzo della scelta.

Per vincere una gara o l'appalto dei giochi, governi, amministrazioni locali, federazioni, finanziatori, sponsor hanno talvolta fatto di tutto, dal doping alla corruzione. Comunque finiscano queste vicende, il mito, lo spirito olimpici, i valori fondanti dello sport, l'universalità, l'uguaglianza, la fraternità, la competizione, la meritocrazia, la trasparenza ne escono in frantumi.

Un grande sogno sembra svanire. La grande crescita, diffusionale ed economica, dello sport impone la massima trasparenza, la definizione di una nuova etica, la riscrittura ed il rispetto di nuove regole non solo per il rilancio dei valori, ma anche degli interessi industriali, economici, finanziari connessi.

Gaspere Russo

Découper
Buono Gratuito
per un valore di Ff 100
(1 solo buono per persona
e per un acquisto minimo di Ff 500)

Direttamente
dai **M**igliori **P**roductori **I**taliani

S.A.D.I.P.A.L.

SAPORI D'ITALIA

29, rue de Clichy - 93584 SAINT-OUEN Cedex
Tel. 01.49. 48. 19. 40 / Fax 01.49. 48. 19. 47

L'Italia sulla tua tavola!

Specialità tradizionali e regionali
Importation directe - prix grossiste - promotions

Produits alimentaires
Fromages - Charcuterie - Pâtes - Vins - Alcools - Huiles
Vente sur place
du lundi, au vendredi de 9h30 à 21h

**VISITEZ AUSSI
NOTRE MAGNIFIQUE
CAVE À VIN**

PLAN D'ACCES



VI OFFRE
LE MIGLIORI

CONDIZIONI PER

VIAGGIARE

IN ITALIA E NEL

MONDO

I MIGLIORI PREZZI

IN TRENO,

AEREO, NOLEGGIO

VETTURE E TURISMO

Partez WASTEELS

LOCATION
DE VOITURE
1 360 F*
1 SEMAINE EN ITALIE
* Tarif en FF catégorie A
valable jusqu'au 31/03/99

Vols réguliers Aller/Retour
à destination de NAPLES

Départ PARIS : **1 375 F***
Départ LYON : **1 485 F***
Départ NICE : **1 485 F***

Vols réguliers Aller/Retour
à destination de ROME

Départ PARIS : **1 210 F***
Départ LYON : **1 210 F***
Départ MARSEILLE : **1 375 F***

Vols réguliers Aller/Retour
à destination de VENISE

Départ PARIS : **1 210 F***
Départ LYON : **1 650 F***
Départ MARSEILLE : **1 650 F***
Départ NICE : **1 430 F***

* Tarifs en FF hors taxes d'aéroport
en vigueur au 01/02/99.
Susceptibles de changement sans préavis



TARIFS BIG T Aller simple: LYON/VENISE 258 F* - PARIS/ROME 487 F* - MARSEILLE/FLORENCE 242 F*

* Tarifs en FF hors taxes d'aéroport en vigueur au 01/02/99. Susceptibles de changement sans préavis

VIAGGIATE MEGLIO VIAGGIATE WASTEELS LE NOSTRE AGENZIE IN FRANCIA

PARIGI - IDF

75002 PARIS 5, rue de la Banque	0 803 88 70 01
75005 PARIS 8, boulevard de l'Hôpital	0 803 88 70 02
75005 PARIS 113, boulevard Saint Michel	0 803 88 70 03
75006 PARIS 11, rue Dupuytren	0 803 88 70 04
75009 PARIS 12, rue Lafayette	0 803 88 70 05
75011 PARIS 11, rue Oberkampf	0 803 88 70 07
75012 PARIS 9, rue Michel Chasles	0 803 88 70 08
75015 PARIS 16, rue Jean Rey - Bât. UIC	0 803 88 70 11
75016 PARIS 6, Chaussée de la Muette	0 803 88 70 12
75016 PARIS 58, rue de la Pompe	0 803 88 70 13
75017 PARIS 150, avenue de Wagram	0 803 88 70 14
75018 PARIS 3, rue Poulet	0 803 88 70 15
75020 PARIS 146, boulevard Ménilmontant	0 803 88 70 16
78500 SARTROUVILLE 88, avenue Jean Jaurès	0 803 88 70 18
78000 VERSAILLES 4 bis, rue de la Paroisse	0 803 88 70 17
93100 LIVRY GARGAN 17, boulevard de la République	0 803 88 70 19
93192 NOISY LE GRAND 10, boulevard du Mont d'Est	0 803 88 70 20
93200 SAINT DENIS 5, Place Victor Hugo	0 803 88 70 21
93200 SAINT DENIS 15, Place Victor Hugo	0 803 88 70 22
93700 DRANCY 68, avenue Henri Barbusse	0 803 88 70 23
94270 LE KREMLIN BICETRE 36/38, av. de Fontainebleau	0 803 88 70 24
94350 VILLIERS S/MARNE 4, rue du Puits Mottet	0 803 88 70 25
94400 VITRY S/SEINE 21, avenue Paul Vaillant Couturier	0 803 88 70 26
94500 CHAMPIGNY S/MARNE 38, avenue Jean Jaurès	0 803 88 70 27

PROVINCIA

13100 AIX-EN-PROVENCE 5 bis, cours Sextius	0 803 88 70 28
16000 ANGOULEME 2, place Francis Louvel - B.P. 113	0 803 88 70 29
34500 BEZIERS 66, allée Paul Riquet	0 803 88 70 30
33000 BORDEAUX 65, cours d'Alsace-Lorraine	0 803 88 70 31
33000 BORDEAUX 13, place de Casablanca - Face Gare St Jean	0 803 88 70 32
73000 CHAMBERY 44, faubourg Reclus	0 803 88 70 33
63000 CLERMONT-FERRAND 69, boulevard Trudaine	0 803 88 70 34
60200 COMPIEGNE 10, rue des Bonnetiers - Cour le Roi	0 803 88 70 35
21000 DIJON 20, avenue du Maréchal Foch	0 803 88 70 36
57600 FORBACH 72, avenue Saint-Rémy	0 803 88 70 37
38000 GRENOBLE 20, avenue Félix Viallet	0 803 88 70 38
38000 GRENOBLE 50, avenue Alsace Lorraine	0 803 88 70 39
57300 HAGONDANGE 119, rue de Metz	0 803 88 70 40
59800 LILLE 25, place des Reignaux	0 803 88 70 41
54400 LONGWY 15, rue du G. Pershing	0 803 88 70 42

69002 LYON Centre d'Echanges - Lyon Perrache	0 803 88 70 44
69002 LYON 5, place Ampère	0 803 88 70 43
69003 LYON 162, cours Lafayette	0 803 88 70 45
13001 MARSEILLE 67, La Canebière	0 803 88 70 46
57000 METZ 3, rue d'Austrasie	0 803 88 70 47
34000 MONTPELLIER 6, rue de la Saunerie	0 803 88 70 49
34000 MONTPELLIER 1, rue Cambacérés	0 803 88 70 48
57250 MOYEUVRE-GRANDE 15, rue Fabert	0 803 88 70 50
68100 MULHOUSE 14, avenue Auguste Wicky	0 803 88 70 51
54000 NANCY 1 bis, place Thiers	0 803 88 70 52
44000 NANTES 6, rue Guépin	0 803 88 70 53
06000 NICE 32, rue de l'Hôtel des Postes	0 803 88 70 54
51100 REIMS 26, rue Libergier	0 803 88 70 55
59100 ROUBAIX 11, rue de l'Alouette	0 803 88 70 56
76000 ROUEN 111 bis, rue Jeanne d'Arc	0 803 88 70 57
42000 SAINT-ETIENNE 28, rue Gambetta	0 803 88 70 58
67000 STRASBOURG 13, place de la Gare	0 803 88 70 59
57100 THIONVILLE 21, place du Marché	0 803 88 70 60
83000 TOULON 3, rue Vincent Courdouan	0 803 88 70 62
83000 TOULON 3, boulevard Pierre Toesca	0 803 88 70 61
31000 TOULOUSE 1 boulevard Bonrepos	0 803 88 70 63
31400 TOULOUSE 23, avenue de l'U.R.S.S.	0 803 88 70 64
37000 TOURS 8, place du Grand marché	0 803 88 70 65
59300 VALENCIENNES 14, passage de la Paix	0 803 88 70 66

BUREAUX D'INFORMATIONS ET D'ASSISTANCE

75010 GARE DU NORD (Bulle) - 18, rue de Dunkerque	0 803 88 70 06
75013 GARE D'AUSTERLITZ 55, Quai d'Austerlitz	0 803 88 70 10
75012 GARE DE LYON Salle des Pas Perdus	0 803 88 70 09



VOYAGES
WASTEELS *la vie est belle...*

INFO VENTE **01 43 62 30 00**
L'Agence de voyages en ligne directe de chez vous

3615
WASTEELS
à l'été de la saison